

ANTICA BABILONIA

1. GENERALITÀ

Nel quadro della lotta internazionale al terrorismo, nel marzo 2003, una coalizione guidata dagli USA ha intrapreso l'Operazione Iraqi Freedom in Iraq per il rovesciamento del regime di Saddam Hussein. A seguito della sconfitta della capacità militare irachena, il 1° maggio 2003 è iniziata la fase post conflitto (IV Fase dell'Operazione Iraqi Freedom), che si pone come obiettivo la creazione delle condizioni indispensabili allo sviluppo politico, sociale ed economico dell'Iraq. A questo scopo è stato costituito un comitato, a guida USA, denominato Ufficio per la Ricostruzione e l'Assistenza Umanitaria (ORHA, Office for Reconstruction and Humanitarian Assistance). Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 22 maggio 2003 ha approvato la Risoluzione n. 1483 con la quale sollecita la Comunità Internazionale a contribuire alla stabilità ed alla sicurezza del Paese iracheno. Successivamente veniva costituita la CPA (Coalition Provisional Authority), l'Autorità Provvisoria della Coalizione che, oltre ad assorbire parte delle funzioni del ORHA, aveva il compito di fornire il necessario supporto finalizzato alla creazione di un nuovo Governo iracheno. La CPA cessava il suo incarico il 28 giugno 2004 con il trasferimento dei poteri al Governo ad interim iracheno. Sulla base di quanto dichiarato dal Ministro Franco Frattini durante l'audizione del 15 aprile 2003 al Parlamento della Repubblica, e dell'intervento, alle Commissioni Esteri e Difesa del Senato e della Camera riunite in seduta congiunta, del Ministro della Difesa, Onorevole Antonio Martino, il 14 maggio 2003, viene messo a punto un piano operativo di emergenza, da una Task Force interministeriale appositamente costituita e coordinata dal Ministero Affari Esteri, con l'apporto della Difesa e di altri Ministeri. Il 16 ottobre 2003, il Consiglio di Sicurezza ha approvato all'unanimità una risoluzione (1511 del 16 ottobre 2003 sull'Iraq) che getta le basi per una partecipazione internazionale e delle Nazioni Unite alla ricostruzione politica ed economica dell'Iraq e al mantenimento della sicurezza. Tale risoluzione, adottata ai sensi del Capitolo VII dello Statuto delle Nazioni Unite, si concentra su tre aree principali: la leadership irachena e il passaggio dei poteri dall'Autorità Provvisoria della Coalizione al popolo iracheno; il mantenimento di condizioni di sicurezza a opera di una forza multinazionale sotto comando unificato; la partecipazione internazionale e delle Nazioni Unite al finanziamento dei progetti di ricostruzione e di ripresa. Essa contempla tra l'altro che "il conseguimento della sicurezza e della stabilità è fondamentale per riuscire a portare a termine con successo il processo politico" e per permettere alle Nazioni Unite di lavorare nel Paese, la risoluzione autorizza una "forza multinazionale sotto comando unificato a prendere tutti i provvedimenti necessari per contribuire al mantenimento della sicurezza e della stabilità in Iraq". La risoluzione dispone, altresì, che l'Autorità Provvisoria della Coalizione "restituisca, prima possibile, le responsabilità e l'autorità di Governo alla popolazione dell'Iraq" e chiede all'Autorità, al Consiglio di Governo iracheno e al Segretario Generale delle Nazioni Unite di tenere informato il Consiglio di Sicurezza sui progressi compiuti. Il 1° marzo 2004 il Consiglio di Governo Iracheno approva la Legge Amministrativa Transitoria, che stabilisce alcuni principi fondamentali che dovranno guidare il processo costituzionale in Iraq. Il documento è stato firmato il giorno 8 marzo successivo. Il 1° giugno 2004 si insedia a Baghdad il nuovo Governo Interinale iracheno. L'8 giugno 2004 il Consiglio di Sicurezza dell'ONU approva all'unanimità la Risoluzione 1546. Il 28 giugno 2004 ha luogo a Baghdad il passaggio di poteri tra la Coalizione ed il nuovo Governo Interinale iracheno. Il 23 novembre 2004 si svolge a Sharm El Sheik (Egitto) la Conferenza Internazionale sull'Iraq. Il 30 gennaio 2005 si svolgono le elezioni per l'Assemblea Nazionale Transitoria irachena. Il 16 marzo 2005 si riunisce per la prima volta l'Assemblea Nazionale Transitoria irachena. Il 15 dicembre 2005 si sono svolte le elezioni parlamentari.

2. LA MISSIONE

Il piano operativo di emergenza, messo a punto dalla Task Force coordinata dal Ministero Affari Esteri, con l'apporto della Difesa e di altri Ministeri, intende rispondere a esigenze e bisogni della popolazione irachena assicurando gli aiuti umanitari necessari e la realizzazione delle opere urgenti di ripristino della funzionalità di infrastrutture e servizi. La Missione assegnata al Contingente

Militare, secondo quanto recita l'Art. 1 della legge 1° agosto 2003, è quella di concorrere, con gli altri Paesi della coalizione, a garantire quella cornice di sicurezza essenziale per un aiuto effettivo e serio al popolo iracheno e contribuire con capacità specifiche alle attività d'intervento più urgente nel ripristino delle infrastrutture e dei servizi essenziali. L'operazione militare è stata denominata Antica Babilonia (nel quadro più generale della IV fase dell'Operazione Iraq Freedom). Per assolvere tale missione, alla componente terrestre è stato assegnato un settore (Provincia di Dhi Qar), nell'ambito della MNDSE a guida britannica. Dopo il 30 giugno 2004, con l'assunzione della piena responsabilità da parte irachena, la missione del Contingente Militare Italiano è rimasta sostanzialmente invariata e l'attività del Contingente ha, peraltro, acquisito spiccata connotazione di concorso alle autorità locali. La missione del Contingente è di garantire la cornice di sicurezza essenziale per consentire l'arrivo degli aiuti e di contribuire con capacità specifiche alle attività di intervento più urgente nel ripristino delle infrastrutture e dei servizi essenziali. In tale quadro i compiti del contingente militare nazionale sono i seguenti: ricostruzione del comparto sicurezza iracheno attraverso l'assistenza per l'addestramento e l'equipaggiamento delle forze, a livello centrale e locale, sia nel contesto della NATO che sul piano bilaterale (a livello centrale, partecipano alle attività dell'Office of Security Transition ed al team di addestratori nel quadro della NATO Training Mission Iraq; a livello locale operano per la riforma del settore sicurezza, nonché allo sviluppo del sistema giudiziario e carcerario nella provincia di Dhi Qar. A tale fine è impegnato sia personale dell'Esercito dedicato alla Guardia Nazionale irachena sia personale dell'Arma per addestrare il Servizio di Polizia; sul piano bilaterale sono in corso attività di formazione ed addestramento di personale militare in Italia con la frequenza, presso il CASD, di corsi per Senior staff Officer; creazione e mantenimento della necessaria cornice di sicurezza); concorso al ripristino di infrastrutture pubbliche ed alla riattivazione dei servizi essenziali; rilevazioni NBC (radiologiche, biologiche e chimiche); concorso all'ordine pubblico; polizia militare; concorso alla gestione aeroportuale; concorso alle attività di bonifica, con l'impiego anche della componente cinofila; sostegno alle attività dell'ORHA; controllo del territorio e contrasto alla criminalità. Si tratta di operazioni di profilo essenzialmente protettivo e di sicurezza, condotte con attività di ricognizione e sorveglianza, di protezione e sicurezza, di stabilizzazione ed assistenza. La presenza delle forze sul terreno sarà quanto più discreta possibile. Le necessarie capacità di intervento e di risposta immediata a possibili situazioni di pericolo saranno guidate dalla funzione intelligence e basate sull'alta mobilità, sulla flessibilità e la dinamicità del Contingente, sugli assetti elicotteristici. Inoltre, nell'espletamento del concorso al ripristino di infrastrutture pubbliche ed alla riattivazione dei servizi essenziali ci sono attività umanitarie, distribuzione di aiuti umanitari e attività CIMIC (Cooperazione Civile-Militare) in funzione anche delle esigenze emerse nel corso di incontri con le locali autorità religiose e con i rappresentanti politici delle diverse etnie. Le attività sono svolte in favore della popolazione attraverso la realizzazione di progetti inerenti il miglioramento della qualità della vita, l'educazione scolastica, la medicina preventiva e la sanità in generale, a tutela soprattutto dei gruppi sociali più deboli: infanzia abbandonata, bambini in età scolare, invalidi e portatori di handicap, zone rurali prive di qualsiasi sostegno. L'altro settore di interesse è il ripristino di servizi essenziali: ricostruzione di scuole, riparazione e manutenzione di acquedotti e fognature, ripristino di centrali elettriche e rifornimento di combustibili per le stesse, ripristino di tribunali e di strutture carcerarie, lavori di pulizia nelle città e nei villaggi, ecc. I lavori vengono svolti con il concorso di personale iracheno, la cui assunzione è concordata con i City Council locali. Ulteriori attività riguardano la razionalizzazione e la riorganizzazione nel settore petrolchimico, l'erogazione di energia elettrica, l'irrigazione, il supporto ai settori dell'istruzione e della sanità, mentre è allo studio un progetto di lungo termine per lo smaltimento dei rifiuti e la manutenzione della rete stradale. Viene, inoltre, fornita collaborazione alle organizzazioni umanitarie. Tale ambito ha riguardato anche il supporto in favore del rientro di profughi dall'Arabia Saudita. Tali attività, che, anche attraverso la creazione di posti di lavoro, sono di supporto al processo di ricostruzione del tessuto sociale, economico e politico del Paese, sono finanziate tramite i fondi CERP (Commanders Emergency Response Programme). La Missione ha avuto termine il 2 dicembre 2006.

3. IL CONTINGENTE ITALIANO

Sul piano militare, è stato costituito un Comando di Teatro di livello Corpo d'Armata con sede a Baghdad (denominato Combined Joint Task Force 7), articolato su due Divisioni Multinazionali a guida USA (operanti rispettivamente nelle aree nord e nord-ovest del Paese), una Divisione Multinazionale a guida della Polonia (nella parte centro-meridionale del Paese) ed una Divisione Multinazionale nella parte sud-orientale a guida del Regno Unito. A seguito del processo di normalizzazione del Paese per il trasferimento dei poteri ad un Governo iracheno, il Comando Americano è stato riconfigurato su: un Comando Multinazionale delle Forze in Iraq che assolve le funzioni di Comando operativo, all'interno del quale il Generale di Brigata italiano Pierpaolo Lunelli ricopre l'incarico di Chief Coalition Operations; un Comando Multinazionale delle Forze Terrestri in Iraq che assolve le funzioni di Comando tattico, il cui Vice Comandante è il Generale di Divisione Alessandro Montuori, il quale assolve, dal punto di vista nazionale, altresì l'incarico di Italian Senior National Representative (Rappresentante Nazionale Italiano più alto in Grado) per l'intero teatro di operazione dell'Iraq. Al contingente militare nazionale è stato assegnato un settore di responsabilità nella regione meridionale dell'Iraq coincidente con la provincia irachena di Dhi Qar che ha come capoluogo Nassirya.

I REPARTI TERRESTRI: ESERCITO ITALIANO, ARMA DEI CARABINIERI		
Fanteria	Fanteria	Brigata Meccanizzata Sassari Reparto Comando e Supporti Tattici Sassari 151° Reggimento Fanteria Sassari 152° Reggimento Fanteria Sassari 66° Reggimento Fanteria Aeromobile Trieste
	Alpini	4° Reggimento Alpini Paracadutisti Monte Cervino
	Bersaglieri	Brigata Bersaglieri Garibaldi Reparto Comando e Supporti Tattici Garibaldi 1° Reggimento Bersaglieri 8° Reggimento Bersaglieri 11° Reggimento Bersaglieri 18° Reggimento Bersaglieri
	Paracadutisti	Brigata Paracadutisti Folgore Reparto Comando e Supporti Tattici Folgore 9° Reggimento Paracadutisti Col Moschin 185° Reggimento Paracadutisti Acquisizione Obiettivi
	Lagunari	Reggimento Lagunari Serenissima
Cavalleria	Carristi	132 ^a Brigata Corazzata Ariete Reparto Comando e Supporti Tattici Ariete 32° Reggimento Carri
	Cavalleria di Linea	Brigata Cavalleria Pozzuolo del Friuli Reparto Comando e Supporti Tattici Pozzuolo del Friuli 3° Reggimento Savoia Cavalleria 4° Reggimento Genova Cavalleria 8° Reggimento Lancieri di Montebello 19° Reggimento Cavalleggeri Guide
Trasmissioni	Brigata Trasmissioni di Supporto alla Manovra 2° Reggimento Trasmissioni 7° Reggimento Trasmissioni	
Genio	Brigata Genio 3° Reggimento Genio Guastatori 6° Reggimento Genio Pionieri 8° Reggimento Genio Guastatori Paracadutisti	

	10° Reggimento Genio Guastatori 21° Reggimento Genio Guastatori
Aviazione dell'Esercito	Brigata Aeromobile Friuli Reparto Comando e Supporti Tattici Friuli Gruppo Tattico AVES Leone 1° Reggimento AVES Antares 1° Reggimento di Sostegno AVES Idra 7° Reggimento AVES Vega 11° Gruppo Squadroni AVES Eracle 21° Gruppo Squadroni AVES Orsa Maggiore
Trasporti	Brigata Logistica di Proiezione 1° Reggimento Trasporti 2° Reggimento Trasporti 6° Reggimento Trasporti 6° Reggimento di Manovra 10° Reggimento di Manovra
Sanità	Corpo di Sanità Militare Corpo Veterinario dell'Esercito
Altri Reparti	7° Reggimento NBC Cremona 185° Reggimento Artiglieria Folgore Nucleo Cinofilo dell'Esercito
2ª Brigata Mobile Carabinieri	Reggimento Carabinieri MSU 1° Reggimento Carabinieri Paracadutisti Tuscania Nucleo GIS Plotone di Polizia Militare
I REPARTI: MARINA MILITARE	
Gruppo Navale	Pattugliatore Cigala Fulgosi Cacciamine Chioggia Cacciamine Viareggio Nave Anfibia San Giusto
Forze di Terra	Comando Subacqueo Incursori Reggimento di Fanteria di Marina San Marco Sezione Cartografia Istituto Idrografico
I REPARTI: AERONAUTICA MILITARE	
Forze Aeree	Reparto Distaccato 46ª Brigata Aerea 6° Reparto Operativo Autonomo 7° Reparto Operativo Autonomo 15° Stormo 16° Stormo 32° Stormo 28° Gruppo Velivoli Teleguidati
Forze di Terra	Reparto Incursori dell'Aria
ALTRE COMPONENTI	
Croce Rossa Italiana	73ª Unità Sanitaria Campale 68ª Unità Croce Rossa Italiana Corpo Militare Corpo delle Infermiere Volontarie Complesso Sanitario Campale Unità Role 2
Componenti straniere	26° Battaglione di Fanteria rumeno 811° Battaglione Dragoni Transilvani Compagnia della Gendarmeria portoghese con compiti di Polizia Militare

4. COOPERAZIONE CIVILE-MILITARE (CIMIC)

Le recenti operazioni fuori area hanno confermato il ruolo vitale esercitato dalle Forze Armate negli scenari di crisi. Infatti, il sostegno che esse forniscono alla Comunità Internazionale ed alla Nazione Ospitante è importante quanto il loro obiettivo principale di garantire la sicurezza nel Teatro. Si è constatato, infatti, che vi è spesso un fortissimo bisogno del rapido avvio di ordine e sicurezza pubblica attraverso la ricostituzione della polizia civile, della magistratura, delle guardie carcerarie e di altri addetti all'amministrazione civile, per fare in modo di instaurare nel più breve tempo possibile la normalità e la fiducia. Vi è anche assoluta necessità di ricostruire, di ripristinare i servizi essenziali (come acqua ed elettricità) e, naturalmente, di ricostituire le infrastrutture logistiche per far rinascere rapidamente la Regione interessata. Prima si vedono i frutti della stabilità e la migliore qualità della vita che essa produce, prima è probabile sia evitata la violenza criminale dei vecchi combattenti come mezzo per conseguire i propri fini. Lo scopo principale della Cooperazione Civile-Militare fuori dal territorio nazionale (Civil Military-Cooperation, CIMIC), pertanto, è quello di contribuire al raggiungimento degli obiettivi civili in tutti i campi (giustizia, cultura, economia, sociale, sicurezza, ecc.) al fine di favorire la ricostruzione del tessuto socio-economico nell'area di crisi. Essa fa parte integrante di tutti i processi di gestione delle crisi ed il suo ruolo è soprattutto significativo durante le fasi iniziali, quando le Organizzazioni Civili non sono ancora in grado di soddisfare le molteplici esigenze delle popolazioni e delle Istituzioni locali e regionali. In particolare, il CIMIC costituisce l'interfaccia tra l'ambiente civile e la componente militare nel Teatro di Operazione principalmente attraverso l'espletamento di delicate funzioni di collegamento tra le due citate componenti e di sostegno concreto alla popolazione. Le principali attività svolte dalla Cooperazione in Iraq sono state le seguenti: ricostruzione di scuole, uffici pubblici, caserme militari e abitazioni; distribuzione di aiuti alimentari e farmacologici; distribuzione di materiale didattico, informatico e ludico alle scuole; distribuzione di attrezzi e macchinari da lavoro.

5. CATENA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa detiene il Comando Operativo (OPCOM) sulle Forze nazionali rese disponibili per l'intera durata della missione. Il Controllo Operativo (OPCON) è stato delegato al Comandante della Divisione UK dislocata a Bassora e al Comandante del COI (Comando Operativo di vertice Interforze), per le Forze che permangono sotto l'Autorità nazionale. Il Comandante del Contingente Nazionale, che assicura l'unitarietà di Comando su tutte le forze italiane, per quanto attiene gli aspetti nazionali, ha il compito di verificare che le forze nazionali siano impiegate nel rispetto del regime di deleghe in atto.

6. REGOLE DI INGAGGIO

L'impiego effettivo delle forze è stabilito sulla base di una Direttiva Ministeriale e del conseguente "Ordine di operazioni" che include anche le Regole di Ingaggio. Il profilo delle operazioni è essenzialmente protettivo e di sicurezza. Il Contingente viene impiegato in modo unitario ed integrato, al fine di sfruttare al massimo le sue capacità. È stato approntato il Catalogo delle ROE (Rules of Engagement, Regole d'Ingaggio), applicabili a tutte le Forze impiegate (terrestri, navali, aeree e Carabinieri). Le ROE sono comuni e concordate con tutti i contingenti della coalizione. Sono realizzate sulla base del catalogo delle ROE della NATO. In questo quadro è previsto che l'uso della forza sia esercitato al livello più basso possibile, in funzione delle circostanze ed in misura proporzionale alla situazione, nel rispetto del diritto internazionale e delle leggi e regolamenti nazionali. In particolare esso deve assicurare, nel modo più efficace, la tutela e la sicurezza del nostro personale. Le regole d'ingaggio, che sono delle consegne militari, non possono essere divulgate nel dettaglio per motivi di sicurezza. Il personale è soggetto al Codice Penale Militare di Guerra, così come previsto nelle operazioni militari internazionali, anche per garanzie inderogabili del diritto umanitario. Tale Codice, con le modifiche intervenute in occasione della conversione in legge del decreto legge n. 4/2003, è stato di recente oggetto di allineamenti al dettato costituzionale.

7. CADUTI DEI CONTINGENTI ITALIANO, RUMENO E AUSTRALIANO

La prima vittima italiana in Iraq è Sergio Vieira De Mello, Rappresentante Speciale delle Nazioni Unite: deceduto il 19 agosto 2003 a seguito di un attentato suicida alla Sede delle Nazioni Unite di Baghdad. Il 12 novembre 2003, a seguito di un attentato terroristico contro la Base Maestrale di Nassiriya, sede dell'Unità di Manovra della MSU, perdevano la vita 17 Militari (cinque dell'Esercito e dodici Carabinieri) e due Civili (Dottor Stefano Rolla, della Casa di Produzione Gabbiano Film, e il Dottor Marco Beci, esperto della cooperazione del Ministero degli Affari Esteri). Il personale militare deceduto è il seguente:

- Esercito: Capitano Massimiliano Ficuciello; Maresciallo Capo Silvio Olla; Caporal maggiore Capo Emanuele Ferraro; 1° Caporal maggiore Alessandro Carrisi; Caporal maggiore Pietro Petrucci.
- Carabinieri: Sottotenente Enzo Fregosi; Sottotenente Giovanni Cavallaro; Sottotenente Alfonso Trincone; Maresciallo Aiutante Alfio Ragazzi; Maresciallo Aiutante Massimiliano Bruno; Maresciallo Capo Daniele Ghione; Sottotenente Filippo Merlino; Brigadiere Giuseppe Coletta; Brigadiere Ivan Ghitti; Vice Brigadiere Domenico Intravaia; Appuntato Horatio Maiorana; Appuntato Scelto Andrea Filippa.

Il 14 aprile 2004 veniva barbaramente ucciso Fabrizio Quattrocchi, Guardia Giurata rapita assieme ad altri tre connazionali (Maurizio Agliana, Salvatore Stefio e Umberto Cupertino). Il 17 maggio 2004 decedeva il 1° Caporal Maggiore Matteo Vanzan in seguito alle ferite riportate negli scontri avvenuti in Nassiriya. Il 5 luglio 2004 decedeva il 1° Caporal Maggiore Antonio Tarantino a seguito di incidente stradale in Nassiriya. Il 26 agosto 2004, un altro ostaggio italiano, questa volta un giornalista, Enzo Baldoni, veniva selvaggiamente ucciso. Stessa sorte tocca all'Italo-Iracheno Ayad Anwar-Wali, il 2 ottobre 2004, Imprenditore impegnato nella ricostruzione dell'Iraq. Il 15 dicembre 2004 rimaneva ucciso Salvatore Santoro, Funzionario Civile per conto di un'Organizzazione Non Governativa britannica. Il 21 gennaio 2005 decedeva il Maresciallo Capo Simone Cola, Mitragliere di un AB 412, colpito da un proiettile mentre si trovava in volo su Nassiriya. Il 4 marzo 2005 perdeva la vita il dottor Nicola Calipari, funzionario del SISMI. Il 15 marzo 2005 perdeva la vita il Sergente Salvatore Domenico Marracino per le gravi ferite riportate nel corso di un'attività di addestramento al tiro pianificata per il mantenimento delle capacità operative. Il 31 maggio 2005 perdevano la vita il Tenente Colonnello Pilota Giuseppe Lima, il Capitano Pilota Marco Briganti, il Maresciallo Capo Massimiliano Biondini ed il Maresciallo Ordinario Marco Cirillo in seguito allo schianto dell'AB 412 sul quale viaggiavano. Il 14 luglio 2005 perdeva la vita il Sergente Davide Casagrande a seguito di un incidente stradale accorso al VM-90T sul quale viaggiava, insieme con altri militari, lungo una strada alla periferia di Al Fudliya (a circa 10 km da Nassiriya). Subito soccorso da personale italiano e rumeno decedeva poco dopo. Il 6 novembre 2005 moriva durante un'esercitazione l'Ufficiale di 2ª Classe David Nary, del SAS Australiano. Il 17 marzo 2006 moriva il Soldato Dobre Lili, del Contingente Rumeno, dopo essersi sparato un colpo di pistola alla testa. Il 27 aprile 2006, a seguito dell'esplosione di un ordigno al passaggio di un convoglio della MSU nella periferia sud-ovest di Nassiriya, perdevano la vita il Maggiore Nicola Ciardelli e i Marescialli Aiutanti Franco Lattanzio e Carlo De Trizio, unitamente al Caporale Hancu Bogdan, della Polizia Militare Romena. Il 7 maggio 2006 decedeva il Tenente Enrico Frassanito, per le gravi ferite riportate nell'attentato del 27 aprile. Il 5 giugno 2006, seguito dell'esplosione di un ordigno al passaggio di un convoglio lungo una rotabile a 100 chilometri a nord di Nassiriya impiegato in un'attività di scorta ad un convoglio logistico britannico diretto a Tallil perdeva la vita a seguito delle ferite riportate il Caporal maggiore Scelto Alessandro Pibiri, mentre altri suoi quattro commilitoni rimanevano feriti. Il 21 settembre 2006 perdeva la vita a seguito del ribaltamento del mezzo su cui viaggiava il Caporal maggiore Scelto Massimo Vitaliano. Lo stesso giorno moriva per un colpo di fucile partito accidentalmente dalla sua arma il Soldato Jacob Bruce Kovco, del 3° Royal Australian Regiment.

LINEA DEL TEMPO DI ANTICA BABILONIA

I principali eventi che hanno visto protagonisti Militari e Civili Italiani



2003

8 luglio: autocolonne del 18° Reggimento Bersaglieri e della Multinational Specialized Unit dei Carabinieri giungono a Nassirya. I Cacciamine Chioggia e Viareggio proseguono l'intensa attività di ricerca di eventuali ordigni sommersi.

9 luglio: elicotteri HH-3F dell'Aeronautica Militare Italiana hanno effettuato i primi voli di perlustrazione dell'area di responsabilità italiana.

14 luglio: entrano nel vivo le attività del Contingente Italiano, con pattugliamenti e distribuzione di aiuti sia alimentari che sanitari. Continua l'Operazione Sesterzi, ovvero la consegna degli stipendi agli ex militari iracheni.

29 luglio: sbarca un'aliquota del San Marco, che affianca i Bersaglieri e i Carabinieri, mentre continua il dispiegamento del Contingente Rumeno che opererà sotto il comando dell'Italian Joint Task Force.

19 agosto: a Baghdad una violenta esplosione sventra la sede delle Nazioni Unite. Si contano venti morti e centinaia di feriti. Tra i morti vi è anche il primo Italiano ucciso in terra irachena: l'Italo-Brasiliano *Sergio Vieira De Mello, Rappresentante Speciale per l'Iraq* di Kofi Annan.

23 agosto: battesimo di fuoco per i militari italiani, dove una Pattuglia di Carabinieri rimane coinvolta in un nutrito scambio di fuoco.

29 ottobre: durante un'attività di perlustrazione lungo il Fiume Eufrate, i Lagunari del Reggimento Serenissima rinvennero un ingente quantitativo di armi della guerriglia.

12 novembre: alle 8:40, ora locale, la Base Italiana Maestrale, della Multinational Specialized Unit dell'Arma dei Carabinieri, viene coinvolta in un attentato per mezzo di due veicoli bomba. Perdono la vita diciannove persone tra militari e civili italiani: dodici Carabinieri, quattro militari dell'Esercito Italiano, un produttore cinematografico ed un dipendente della Cooperazione Italiana. Questi i nomi dei Caduti: *Capitano Massimo Ficuciello, Maresciallo Capo Silvio Olla, Caporalmaggiore Capo Scelto Emanuele Ferraro, 1° Caporalmaggiore Alessandro Carrisi* (per l'Esercito); *Sottotenente Giovanni Cavallaro, Sottotenente Enzo Fregosi, Sottotenente Filippo Merlino, Sottotenente Alfonso Trincone, Maresciallo del RIS Massimiliano Bruno, Maresciallo del RIS Alfio Ragazzi, Maresciallo Capo Daniele Ghione, Brigadiere Giuseppe Coletta, Brigadiere Ivan Ghitti, Vicebrigadiere Domenico Intravaia, Appuntato Orazio Maiorana, Appuntato Andrea Filippa* (per i Carabinieri). I civili sono il *Regista Stefano Rolla* e il *Cooperante Marco Beci*.

13 novembre: mentre il Ministro della Difesa Antonio Martino giunge a Nassirya per rendere omaggio ai Caduti, muore a Kuwait City il *Caporalmaggiore Pietro Petrucci*, rimasto ferito gravemente nell'attentato.

15 novembre: di fronte a una folla commossa, ad un Presidente della Repubblica attristato e ad un Governo a lutto, giungono a Roma, all'Aeroporto Militare di Ciampino, le salme dei militari e civili morti il 12 novembre.

18 novembre: si sono svolti i funerali delle diciannove vittime dell'attentato. Partite dal Vittoriano su dieci autocarri medi, scorate dai Corazzieri e dai Carabinieri Motociclisti, le bare hanno attraversato la Capitale fra due ali di folla per giungere alla Basilica di San Paolo Fuori le Mura. Qui, il Cardinale Ruini, coadiuvato dal Monsignor Bagnasco, ha officiato il rito funebre. In contemporanea, alle ore 12:00, in 500 caserme dell'Esercito Italiano e nei teatri di operazione

all'estero, si è osservato un minuto di silenzio chi hanno partecipato oltre 10.000 militari. È l'ultimo saluto a coloro che un giorno furono SOLDATI, che un giorno furono UOMINI, ma che saranno sempre gli EROI DI NASSIRYA.

2004

20 febbraio: la scuola del villaggio di Sayyd Dakhil è intitolata alla memoria del Caporal maggiore Pietro Petrucci, il più giovane dei Caduti Italiani di Nassirya.

26 marzo: il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giampaolo Di Paola, fa visita ai Contingenti Italiano e Rumeno operanti a Nassirya.

6 aprile: Bersaglieri, Lagunari, Paracadutisti, Savoia Cavalleria e Avieri, circa 500 uomini, sono coinvolti in quella che verrà chiamata la Battaglia dei Ponti.

14 aprile: la *Guardia di Pubblica Sicurezza Fabrizio Quattrocchi* è barbaramente ucciso con un colpo di pistola alla testa dai suoi rapitori. Ma certo, l'ultima frase di Fabrizio è destinata a restare. Una di quelle frasi che marchiano, e nel profondo, un pezzo di storia del nostro Paese. "Adesso vi faccio vedere come muore un Italiano", ha detto togliendosi il cappuccio, un attimo prima che il colpo partisse. Guardando negli occhi i suoi assassini. Un italiano dalle origini siciliane, che da anni viveva a Genova, ed ha finito per morire in Iraq. Ma prima, quella frase. Pronunciata con la rabbia impotente di chi vede vicina la fine. Ma anche con l'orgoglio di chi, prima della fine, pronuncia il nome del suo Paese. Fabrizio non era in Iraq a rappresentare lo Stato italiano. Non era un soldato della missione Antica Babilonia. Ma per il suo essere italiano è stato ucciso.

2 maggio: il Generale Gianmarco Chiarini, Comandante del Contingente Italiano, viene fatto oggetto di alcuni colpi d'arma da fuoco sparati da parte di miliziani iracheni.

17 maggio: è deceduto nella notte, a seguito delle gravi ferite riportate, il *1° Caporal maggiore Matteo Vanzan*, ferito dall'esplosione di un colpo di mortaio a Nassirya. Effettivo al Reggimento Lagunari Serenissima di Venezia, era dislocato a difesa della Base Libeccio assieme al suo plotone quando un colpo di mortaio, sparato da miliziani che da alcuni giorni stavano ripetutamente attaccando con violente azioni di fuoco le nostre pattuglie, è esploso nelle sue vicinanze.

18 maggio: giunge a Roma la salma del giovane Lagunare, accolta da un Picchetto d'Onore e dalle massime autorità del Governo.

20 maggio: solo un lungo e incessante applauso. E tante, tantissime lacrime. È l'ultimo saluto a Matteo Vanzan.

2 giugno: una pattuglia dei Lagunari, durante un'attività ricognitiva, è fatta oggetto di colpi d'arma da fuoco.

9 giugno: Maurizio Agliana, Salvatore Stefio e Umberto Cupertino, rapiti assieme a Fabrizio Quattrocchi, poi ucciso, vengono liberati da un blitz delle forze della Coalizione.

5 luglio: un mezzo italiano, un VM-90, dopo essersi scontrato con un camion civile per pura fatalità, si ribalta, provocando la morte del *Caporal maggiore Antonio Tarantino*.

26 agosto: dopo essere stato rapito il 20 agosto da personaggi ignoti, viene ucciso dai suoi sequestratori il *Giornalista Enzo Baldoni*.

28 settembre: dopo diverse settimane di prigionia, sono liberate dalla Croce Rossa Italiana le due Cooperanti di una ONG Simona Pari e Simona Torretta.

2 ottobre: l'*Imprenditore Ayad Anwar Wali*, Italo-Iracheno, che da anni risiedeva a Castelfranco Veneto, è ucciso dopo essere stato sequestrato il 31 agosto nel suo ufficio a Baghdad. La sua missione era la ricostruzione di ospedali e scuole.

12 novembre: il Ministro della Difesa, Onorevole Professor Antonio Martino, accompagnato dal Capo della Segreteria Particolare, Dottor Giuseppe Moles, e dal Comandante del Comando Operativo di vertice Interforze, Tenente Generale Filiberto Cecchi, si è recato in Iraq dove ha partecipato, insieme al Contingente Militare Italiano a Camp Mittica, alle cerimonie in ricordo delle vittime del tragico attentato del 12 novembre 2003. Nell'ambito delle commemorazioni, il Ministro Martino ha depresso una corona di alloro al monumento dei Caduti, presente anche il Governatore della Provincia di Dhi Qar, Sabri Rumayad.

15 dicembre: nel tentativo di superare un posto di blocco dei guerriglieri, è ucciso il *Funzionario Salvatore Santoro*, Operatore di una ONG inglese della Provincia del Dhi Qar.

2005

21 gennaio: un elicottero italiano AB412, dopo essersi levato in volo per intervenire in azione di copertura, durante il sorvolo, alle ore 12:15 locali circa, una raffica di arma da fuoco sparata da elementi ostili ed indirizzata contro l'elicottero, ha colpito un membro dell'equipaggio: il *Maresciallo Ordinario Simone Cola*. Le condizioni sono apparse subito molto gravi ed il Militare è stato immediatamente trasportato all'ospedale da campo italiano di Tallil. I chirurghi hanno tentato di stabilizzare le sue condizioni ma ogni tentativo è risultato vano. Alle ore 13:35 ne è stato dichiarato il decesso.

23 gennaio: si è svolta la funzione funebre, nella cappella del Contingente Italiano a Nassirya, poi gli onori militari per il Maresciallo Simone Cola. Clima di grande commozione a Camp Mittica, il Quartier Generale Italiano. La bara avvolta nel Tricolore è poi stata trasferita fino alla pista di atterraggio. Nel pomeriggio l'arrivo all'Aeroporto di Ciampino.

25 gennaio: Funerali di Stato a Ferentino per il Maresciallo Cola. Presenti le più alte cariche dello Stato a cominciare da Ciampi. Sono nella cattedrale per partecipare alla cerimonia funebre anche il Ministro della Difesa Martino, il Vicepresidente del Senato Fisichella, il Segretario dei DS Fassino e il Presidente della Regione Lazio Storace.

4 marzo: muore il *Funzionario del SISMI Nicola Calipari*, ucciso nel corso della sparatoria scatenatasi dagli Americani dopo la liberazione della Giornalista Giuliana Sgrena: ha fatto scudo con il suo corpo per proteggerla dai proiettili.

7 marzo: si sono svolti i funerali di Nicola Calipari, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. Presenti il Presidente della Repubblica Ciampi, quello del Consiglio Berlusconi, della Camera Casini e del Senato Pera; i Ministri Fini, Martino, Castelli e Pisanu; il Sottosegretario della Presidenza del Consiglio Letta e il Direttore del SISMI Pollari.

15 marzo: mentre i Paracadutisti del 185° Reggimento Ricognizione Acquisizione Obiettivi erano impegnati in una attività addestrativa a fuoco presso il poligono della Base di Camp Mittica, nel tentativo di risolvere un problema verificatosi alla propria arma, il *Sergente Salvatore Marracino* del Reggimento si feriva alla testa. Alle 14:30, ora italiana, decedeva all'ospedale italiano.

22 marzo: il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, di sua propria iniziativa, ha conferito la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria a Nicola Calipari.

8 aprile: un bambino di 6 anni, gravemente ustionato a seguito di un incidente domestico, è stato trasportato in Italia per essere sottoposto a cure specialistiche grazie ai militari italiani.

28 aprile: è stata attaccata una pattuglia da ricognizione del Contingente italiano. La ricognizione era regolarmente programmata e faceva parte delle normali attività di presenza e sorveglianza del territorio che sono giornalmente condotte da parte del Contingente.

16 maggio: l'Ammiraglio Giampaolo Di Paola, Capo di Stato Maggiore della Difesa, ha trascorso due giorni con il Contingente dell'Italian Joint Task Force a Tallil, constatando l'eccezionale lavoro svolto dai militari.

15 maggio: una visita lampo quella che il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha fatto al contingente italiano a Nassiriya. Giunto all'aeroporto di Tallil poco dopo le ore 15:00, ha incontrato i militari del Contingente ai quali ha portato il saluto del Governo.

31 maggio: un elicottero AB412 dell'AVES, in forza al 6° ROA, con base presso l'Aeroporto di Tallil è caduto nella notte a circa 13 miglia a Sud-Sud-est di Nassiriya. Il velivolo era in fase di rientro dopo aver accompagnato all'Aeroporto Internazionale di Kuwait City, un militare del Contingente improvvisamente interessato da un grave lutto familiare. Tutti e quattro i membri dell'equipaggio sono morti nello schianto: *Tenente Colonnello Giuseppe Lima, Capitano Marco Briganti, Maresciallo Capo Massimiliano Biondini, Maresciallo Ordinario Marco Cirillo*.

1° giugno: le salme dei componenti dell'equipaggio dell'elicottero sono rientrate in Italia alle ore 23:30 con un velivolo C130J dell'Aeronautica Militare. Erano accompagnate dal Comandante del 7° Reggimento Vega e dal Cappellano del Contingente.

3 giugno: si sono svolti i funerali dei piloti, all'interno di un hangar dell'Aeroporto Militare Fabbri, alla presenza delle più alte cariche dello Stato.

16 giugno: un ordigno è esploso verso le 21:44 al passaggio di un veicolo militare italiano nei pressi di Nassiriya, senza provocare feriti. I componenti della Pattuglia erano tutti del San Marco.

19 giugno: Monsignor Angelo Bagnasco è venuto in Iraq per amministrare il sacramento della Cresima a 43 militari del Contingente Italiano.

2 luglio: in una cornice semplice e particolare la Folgore ha ricordato i Caduti in Somalia il 2 luglio 1993. Davanti al monumento ai Caduti di Nassiriya, illuminato solo dalla luce delle fiaccole, il Cappellano Militare del Contingente, Don Angelo Pavesi, ha ricordato il sacrificio del Sottotenente Andrea Millevoi, del Sergente Maggiore Stefano Paolicchi e del Paracadutista Pasquale Baccaro caduti a Mogadiscio nell'assolvimento del dovere.

14 luglio: un automezzo tipo VM-90, con a bordo sei alpini paracadutisti del 4° Reggimento Alpini, mentre percorreva una strada nella periferia Sud Est di Nassiriya è uscito di strada capovolgendosi. Nell'incidente ha perso la vita il *Sergente Davide Casagrande*.

20 luglio: macchine da cucire, giocattoli, matite colorate e album da disegno sono i doni consegnati dal CIMIC Center dell'Italian Joint Task Force ad una organizzazione non governativa di Nassiriya fondata per l'aiuto alle donne più bisognose della zona.

28 ottobre: ad Al Batah, piccolo centro a Ovest di Nassiriya, la Cellula J9 in organico alla Italian Joint Task Force Iraq, ha consegnato alla locale scuola media aiuti umanitari donati al popolo iracheno dall'Associazione Internazionale Regina Elena e dalla Delegazione di Verona del Sovrano Militare Ordine di Malta.

12 novembre: presso il Sacratio delle Bandiere dell'Altare della Patria in Roma, si è svolta la solenne cerimonia della ricorrenza del secondo anniversario dell'attentato alla base italiana di Nassiriya in Iraq, dove due anni fa persero la vita diciannove Italiani. Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, presenti fra gli altri il Ministro della Difesa, Antonio Martino e il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giampaolo Di Paola, ha consegnato la Croce d'Onore ai familiari dei Caduti e ad alcuni feriti. L'Onorificenza è un segno distintivo, speciale e di carattere morale, attraverso il quale, simbolicamente, l'Italia riconosce l'altissimo valore del sacrificio.

13 novembre: il Contingente ha reso omaggio alle vittime del tragico attentato del 12 novembre 2003, con una solenne cerimonia militare a cui ha presenziato il Ministro della Difesa, Onorevole Antonio Martino e il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giampaolo Di Paola. Al termine della cerimonia, il Generale Ranucci, ha consegnato al Governatore della Provincia, Aziz Kadum Al Agheli, diecimila dollari, frutto di una sottoscrizione promossa dai Soldati del Contingente affinché vengano devoluti a delle famiglie in difficoltà residenti nel Dhi Qar.

15 novembre: il Presidente del Senato, Senatore Marcello Pera, e l'Ordinario Militare, Monsignore Angelo Bagnasco, hanno raggiunto nella giornata di Natale il Quartier Generale di Camp Mittica, sede dell'Italian Joint Task Force Iraq, su base 132ª Brigata Corazzata Ariete, al comando del Generale di Brigata Roberto Ranucci.

2006

1° gennaio: il Presidente della Camera, Onorevole Pier Ferdinando Casini, accompagnato dall'Onorevole Luigi Ramponi, Presidente della Commissione Difesa della Camera, e dall'Onorevole Luciano Violante, Capo Gruppo dei DS, ha fatto visita al Contingente Italiano in Iraq.

30 gennaio: alle ore 10:00 ore locali, lungo una strada periferica ad est di Nassiriya una pattuglia del Contingente Italiano composta da tre veicoli con a bordo diciassette militari, veniva coinvolta dalla esplosione di un ordigno posto a lato della carreggiata. Un militare è rimasto ferito.

21 febbraio: i militari dell'Italian Joint Task Force Iraq, comandati dal Generale di Brigata Natalino Madeddu, si sono recati in località di Alshgil Kifiga, 70 km a sud di Nassiriya per effettuare una nuova distribuzione di aiuti umanitari.

28 febbraio: alle 09:45 ore locali, superato uno dei tre ponti che collegano la parte sud dell'abitato di Nassiriya, una Pattuglia del Reggimento Carabinieri MSU del Contingente Italiano composta da cinque veicoli con a bordo 29 Militari e un interprete iracheno, è stata coinvolta dalla esplosione di un ordigno posto a lato della carreggiata.

5 marzo: alle ore 12:00 il Sindaco di Roma, Walter Veltroni, ha scoperto la targa toponomastica di un giardino comunale in via Guido Fubini (da via Laurentina altezza via Bruno De Finetti) dedicato al Tenente Colonnello dell'Esercito Giuseppe Lima.

6 marzo: il giardino di Piazza Vittorio, è stato dedicato a Nicola Calipari. Alla cerimonia, cui hanno partecipato il Sindaco Veltroni, il Presidente della Regione Marrazzo e il Ministro Alemanno, era presente anche la famiglia.

11 marzo: i Carabinieri si sono recati ad Al Hammar, villaggio 80 km a sud-ovest di Nassiryra, per effettuare un'attività di distribuzione di aiuti umanitari.

20 marzo: su proposta del Ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha conferito la Medaglia d'Oro al Valor Civile alla Memoria di Fabrizio Quattrocchi, sequestrato e ucciso in Iraq il 14 aprile del 2004.

27 aprile: il *Soldato Dobre Lili*, del Contingente Rumeno, rimaneva ferito gravemente per un colpo partito accidentalmente dalla sua pistola. Subito soccorso da personale medico italiano, decedeva poco dopo.

4 aprile: il Ministro della Difesa, Onorevole Professor Antonio Martino, ha reso noto che, in applicazione delle norme, sono in corso per la prima volta le operazioni di voto riguardanti gli 8927 Militari di ogni grado impegnati, in missioni e operazioni a terra o a bordo di unità navali, fuori dal territorio nazionale.

16 aprile: l'Ordinario Militare d'Italia, Monsignor Angelo Bagnasco, ha compiuto, in occasione delle celebrazioni liturgiche per la Santa domenica di Pasqua, una visita al Contingente Italiano in Iraq.

22 aprile: alle 09:05 ora locale, poco prima di uno dei tre ponti che collegano la parte sud dell'abitato di Nassiryra, una Pattuglia della MSU con tredici Militari ed un interprete iracheno, veniva coinvolta dalla esplosione di un ordigno posto a lato della carreggiata.

27 aprile: alle 08:50 ora locale, lungo una strada a sud ovest dell'abitato di Nassiryra, una Pattuglia del Contingente Italiano composta da quattro veicoli protetti del Reggimento Carabinieri della MSU con a bordo un Ufficiale dell'Esercito, quindici Militari dell'Arma dei Carabinieri ed un graduato della Polizia Militare rumena venivano coinvolti nell'esplosione di un ordigno posto al centro della carreggiata. Nell'esplosione rimanevano uccisi il *Maggiore Nicola Ciardelli*, il *Maresciallo Aiutante Carlo De Trizio*, il *Maresciallo Aiutante Franco Lattazione* e il *Caporale Bogdan Hancu*.

29 aprile: è giunto a Ciampino il C130 dell'Aeronautica Militare con le salme dei caduti di Nassiryra. Ad accogliere le bare del Maggiore Nicola Ciardelli e dei Marescialli Aiutanti dei Carabinieri Franco Lattanzio e Carlo De Trizio, i familiari, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il Presidente della Camera Fausto Bertinotti, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il Ministero della Difesa Antonio Martino, il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini, e altre autorità politiche oltre ai vertici militari.

2 maggio: "Le loro vite sono state spente da un lampo". È questo un passaggio dell'omelia letta dall'Ordinario Militare Angelo Bagnasco ai funerali dei Militari caduti in Iraq. Parole che sono risonate in una Basilica, Santa Maria degli Angeli a Roma, gremita all'inverosimile per rendere omaggio al Maggiore dell'Esercito Nicola Ciardelli, al Maresciallo Aiutante dei Carabinieri Franco Lattanzio e al Maresciallo Aiutante Carlo De Trizio, uccisi in un attentato a Nassiryra.

7 maggio: non ce l'ha fatta il *Maresciallo Aiutante dei Carabinieri Enrico Frassanito*, il superstite della strage di Nassirya. Il Militare è morto nel tardo pomeriggio di domenica a Verona, dopo il suo arrivo da Kuwait City dove era ricoverato dopo l'attentato del 27 aprile.

9 maggio: il Duomo di Verona si è riempito completamente per i funerali di Enrico Frassanito, il Maresciallo Aiutante dei Carabinieri morto per le ferite riportate nell'attentato a Nassirya. Il feretro è stato portato in chiesa dai colleghi Carabinieri assieme alla sua sciabola, al castello e alle decorazioni.

16 maggio: il Ministro della Difesa Antonio Martino è andato in Iraq per l'ultima visita ai Militari del Contingente Italiano quale responsabile uscente delle Forze Armate. Giunto a Nassirya, dove è di stanza il nostro Contingente, Martino ha subito rassicurato le autorità locali: "Noi non ce ne andiamo, non scappiamo, non ci ritiriamo".

22 maggio: come per i diciannove Caduti dell'attentato del 12 novembre 2003 a Nassirya, anche per il Maresciallo Capo dell'Aviazione dell'Esercito Simone Cola è stata concessa la Croce d'Onore alla Memoria.

26 maggio: a Ferentino, in provincia di Frosinone, è stata intitolata una scuola elementare al Maresciallo dell'Aviazione dell'Esercito Simone Cola.

30 maggio: il Ministro della Difesa Arturo Parisi è giunto nella mattina Nassirya. Per il neoministro si tratta della prima visita ad un Contingente Militare italiano all'estero.

31 maggio: la Brigata Aeromobile Friuli, a un anno dalla scomparsa, ha celebrato alle ore 11:30, presso il 7° Reggimento Aviazione dell'Esercito Vega di Rimini, una messa in suffragio per ricordare il Colonnello Pilota Giuseppe Lima, il Maggiore Pilota Marco Briganti, il Maresciallo Capo Specialista Massimiliano Biondini ed il Maresciallo Ordinario Specialista Marco Cirillo.

5 giugno: alle 21:35 ore locali (19:35 ora italiana), lungo una rotabile 100 chilometri a nord di Nassirya una Pattuglia del Task Force Alfa (su base 152° Reggimento Fanteria Sassari) del Contingente Italiano veniva coinvolta dalla esplosione di un ordigno. Il primo veicolo, un VM-90 con a bordo cinque militari, veniva investito dalla deflagrazione, a seguito della quale i militari italiani rimanevano feriti, due in modo molto grave. Uno di essi, il *1° Caporalmaggiore Alesando Pibiri*, moriva poco dopo.

7 giugno: il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ha reso omaggio al 1° Caporalmaggiore Alessandro Pibiri, ucciso a Nassirya, la cui salma è arrivata all'Aeroporto romano di Ciampino a bordo di un C130 dell'Aeronautica Militare intorno alle 18:00.

9 giugno: tre lunghi applausi e l'Inno della Brigata Sassari, il famoso "Aioh! Dimonios! Avanti forza paris!". Così viene accolto il feretro del 1° Caporalmaggiore Alessandro Pibiri alla Basilica di San Paolo Fuori le Mura a Roma. La bara, avvolta nel Tricolore, è portata a spalla da sei commilitoni mentre un altro soldato ha in consegna il berretto depresso su un cuscino di velluto.

21 giugno: il Caporalmaggiore dei Lagunari Matteo Vanzan, 23 anni, di Camponogara, il primo soldato morto in Iraq in un conflitto a fuoco è stato insignito di una Croce d'Onore alla Memoria concessa dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

14 luglio: i militari del Contingente Italiano hanno ricordato con una sobria ma toccante cerimonia il Sergente Davide Casagrande, deceduto in un incidente stradale l'anno prima.

2 settembre: nuovo attentato ad una colonna di mezzi italiani. A bordo del veicolo sfiorato dall'esplosione avvenuta a Nassirya c'erano sette Bersaglieri del Contingente Italiano in Iraq. Il mezzo faceva parte di un convoglio di 46 automezzi in transito dal Kuwait a Camp Mittica, la base italiana dell'Operazione Antica Babilonia.

21 settembre: Il *Caporalmaggiore Massimo Vitaliano*, 26 anni, in servizio presso la Task Force Alfa di Nassirya, è morto in incidente stradale in Iraq. Era in servizio al 19° Reggimento Guide di Salerno. Sarà l'ultimo Caduto dell'Operazione Antica Babilonia.

21 settembre: Una solenne cerimonia tenutasi nella base di Camp Ur, sede del comando della 3ª Brigata Irachena, alla presenza del Primo Ministro iracheno Al Maliki, del Ministro della Difesa Onorevole Arturo Parisi, del Capo di Stato Maggiore della Difesa Ammiraglio Giampaolo Di Paola e di autorità civili e militari irachene, italiane, americane, inglesi, romene e australiane ha sancito,

ufficialmente, il passaggio della responsabilità della sicurezza del Dhi Qar tra il Contingente Italiano, comandato dal Generale di Brigata Carmine De Pascale, e le autorità civili e militari della Provincia.

23 settembre: a Galatina, luogo di residenza del Militare, in Piazza del Santissimo Crocifisso si sono svolti i funerali di Massimo Vitaliano, dove si è avuta una larga partecipazione della popolazione. Il Sindaco ha decretato la giornata lutto cittadino.

20 ottobre: tre uomini la cui memoria resterà indelebile. Soldati impegnati a portare la pace in Paesi dilaniati dalla guerra e messi in ginocchio dalla povertà, uomini appassionati del loro lavoro e stimati dai compagni. A conclusione della esercitazione Great Result 2006, il Nato CIMIC Group di Motta di Livenza renderà omaggio alla memoria del Tenente Colonnello Corrado Cofini, del Capitano Massimo Ficuciello e del 1° Caporalmaggiore Matteo Vanzan. Nel corso di una breve cerimonia, ai tre Militari saranno intitolate altrettante strutture recentemente ristrutturate e riqualificate all'interno della Caserma Mario Fiore.

31 ottobre: ha avuto termine il periodo di Operational Overwatch, che ha visto il Contingente Italiano, comandato dal Generale di Brigata Carmine De Pascale, impegnato in attività di supervisione dell'operato delle forze di sicurezza irachene. Il Contingente Italiano, nell'addestrare le forze di sicurezza irachene, è stato sostituito da un'unità australiana.

6 novembre: nel corso di una breve ma significativa cerimonia, con la simbolica consegna delle chiavi, il Comandante del Contingente Italiano, Generale di Brigata Carmine De Pascale, ha di fatto proceduto alla donazione della base di Camp Mittica all'Esercito Iracheno.

8 novembre: a Bolzano alle 19:00 al Palasport in Via Resia 39, si è tenuto il Memorial Davide Casagrande, incontro di pallavolo fra la squadra Campione d'Italia, il Banca Lube Macerata e l'Itas Diateo Trentino.

11 novembre: il Ministro della Difesa, Onorevole Professor Arturo Parisi, è intervenuto a Sassari alla cerimonia di inaugurazione di una stele in onore dei Caduti di Nassirya alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Filiberto Cecchi, del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale di Corpo d'Armata Gianfrancesco Siazzu, e del Sindaco della città di Sassari, Dott. Gianfranco Ganau. Nel pomeriggio, le Poste Italiane emettevano un francobollo commemorativo della strage.

12 novembre: il Ministro della Difesa, accompagnato dall'Ammiraglio Giampaolo Di Paola, Capo di Stato Maggiore della Difesa, e dai Presidenti delle Commissioni Difesa di Camera e Senato, ha depresso una corona d'allora all'Altare della Patria per commemorare i caduti di Nassirya.

18 novembre: è stata presentata al Festival delle Fiction Televisive la miniserie prodotta dalla Taodue per Mediaset, dal Produttore Pietro Valsecchi, sulla strage del 12 novembre. È interpretata da Raul Bova e Claudia Pandolfi.

27 novembre: a Nassirya sono ormai rimasti solamente 60-70 uomini, impegnati nella consegna delle caserme alla Polizia Irachena.

1° dicembre: il Ministro della Difesa Arturo Parisi, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa Ammiraglio Giampaolo Di Paola, assieme al Comandante della Brigata Garibaldi Generale Carmine De Pascale, ha partecipato, a Nassirya, alla cerimonia dell'Ammaina Bandiera, alla presenza del Governatore della Provincia di Dhi Qar, del Presidente del Consiglio Provinciale, dei Comandanti della Polizia locale e della 3ª Brigata Irachena.

2 dicembre: alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi, alle ore 13:00, ha fatto rientro all'Aeroporto Militare di Ciampino, con un velivolo dell'Aeronautica Militare, la Bandiera del 1° Reggimento Bersaglieri e la Bandiera del Contingente Militare Italiano dell'Operazione Antica Babilonia, assieme all'ultima aliquota del Contingente Italiano.

7 dicembre: a Caserta, sede della Brigata Bersaglieri Garibaldi si è tenuta una solenne cerimonia, durante la quale il Ministro della Difesa Arturo Parisi ha consegnato personalmente la Bandiera del Contingente al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, quale simbolo di tutti i militari italiani che nel corso di tre anni e mezzo si sono avvicendati operando in territorio iracheno. Alla cerimonia, che ha segnato ufficialmente la conclusione della Missione Antica Babilonia, hanno

partecipato il Presidente del Senato Franco Marini, il Presidente della Camera Fausto Bertinotti, e alte cariche nazionali e locali. Sono stati invitati anche i familiari dei Caduti e tutti i militari rimasti feriti nel corso dell'Operazione.

GOLFO 1

1. ANTEFATTO

Il Golfo Persico era diventato la frontiera marittima del sanguinoso conflitto che dal 1980 opponeva Iraq ed Iran. In questo scenario turbolento prendevano forma episodi di terrorismo internazionale, culminati nell'ottobre 1985 nel sequestro della Turbonave Achille Lauro ad opera di un gruppo palestinese. L'immediata mobilitazione del dispositivo aeronavale nazionale (Operazione Margherita) servì a verificarne il grado di prontezza reattiva e la vicenda, pur concludendosi senza dover ricorrere a un'azione militare, servì a mettere in luce qualche lacuna soprattutto nella fase di localizzazione dell'obiettivo, evidenziando la necessità di una più efficace componente aerea per il pattugliamento marittimo a largo raggio. Lo stato di latente tensione, aggravato dall'episodio dell'Achille Lauro, sfociò l'anno seguente nel confronto fra Stati Uniti e Libia e nella successiva ritorsione operata dal Governo di Tripoli con l'attacco missilistico contro una stazione gestita dagli Stati Uniti sull'Isola di Lampedusa (15 aprile 1986). Anche in tale occasione la Marina divenne il fulcro di un dispositivo (Operazione Girasole) mirato soprattutto ad estendere quanto più possibile verso sud la sorveglianza antiaerea ed antimissile (obiettivo raggiunto col rischieramento nel Canale di Sicilia di naviglio d'altura con funzioni di picchetto radar), oltre che a manifestare apertamente la volontà nazionale di difesa contro aggressioni ingiustificate.

2. GENERALITÀ

Il complesso aeronavale italiano si venne così a trovare in prima linea sulla frontiera marittima del fianco sud della NATO, in una situazione dove veniva messa in gioco la sicurezza del territorio nazionale. Il dibattito che ne seguì rese evidente all'opinione pubblica la scarsa efficacia delle reti di allarme radar e la mancanza di una qualsiasi forma di difesa contro attacchi missilistici, confermando le difficoltà in cui erano costrette ad operare le Forze Armate. Dopo circa otto anni di guerra dimenticata, il Golfo Persico balzò alla ribalta dell'opinione pubblica mondiale nel 1984, quando Iran ed Iraq decisero di estendere le ostilità al traffico marittimo commerciale. Da quel momento si assistette ad una drammatica escalation del conflitto che finì con l'abbracciare praticamente tutto il bacino, dallo Shatt El Arab al Golfo di Oman, coinvolgendo anche navi appartenenti a nazioni neutrali. L'attacco contro la Fregata americana Stark (maggio 1987) e la richiesta kuwaitiana agli USA per la protezione delle petroliere battenti la bandiera dell'Emirato portarono all'intervento dell'US Navy e della Marina Britannica, in risposta alle preoccupazioni dei rispettivi paesi per le conseguenze di un possibile blocco generale dei traffici petroliferi. L'invito rivolto successivamente dagli Stati Uniti ad altre nazioni per una presenza più sostanziale e diretta nel Golfo era ampia mente motivato dal fatto che i principali alleati europei ed asiatici degli USA (fra cui l'Italia) erano dopotutto i maggiori beneficiari del traffico petrolifero, circostanza che, assieme al loro rango sulla scena politico-economica internazionale, non poteva certamente giustificare una loro rinuncia all'assunzione di adeguate responsabilità in un'operazione di polizia internazionale. Mentre in Italia si accendeva sulla questione dell'invio di unità militari nel Golfo un dibattito politico particolarmente aspro, la Marina iniziava a prepararsi per una missione che prevedeva sostanzialmente operazioni di scorta al naviglio mercantile e di bonifica da mine navali, in un teatro operativo ben distante dalla madrepatria; per la prima volta la Forza Armata si trovava di fronte ad un'esigenza che avrebbe richiesto il rischieramento in zona di guerra di un consistente gruppo di unità navali, oltre all'adozione di adeguate procedure tecnico-tattiche in un ambiente con caratteristiche assolutamente nuove per la Marina Militare.

3. LA MISSIONE

L'attacco dei guardiani della rivoluzione iraniani contro la motonave Jolly Rubino diede il via all'intervento della Marina che, iniziato il 15 settembre 1987 con la partenza del 18° Gruppo Navale dalle basi di Taranto e Augusta, si concluse entro la fine dell'anno successivo con il rientro in Patria delle ultime unità impegnate nelle operazioni di bonifica. Il 18° Gruppo Navale, al comando dell'Ammiraglio Angelo Mariani, era costituito da una forza di protezione e supporto (fregate e unità logistiche) e da una forza contromisure mine (cacciamine), entrambe sotto stretto controllo operativo nazionale. Da questa prima missione, dal risultato ampiamente positivo, fu possibile trarre alcune importanti conclusioni: ne risultava in primo luogo confermata la bontà delle scelte a suo tempo operate per l'ammodernamento della flotta, il cui nucleo principale era ormai composto da unità in grado di operare a lunga distanza dalle basi con un minimo supporto logistico. Un'ulteriore conferma riguardava la validità delle soluzioni adottate per la creazione di un'efficiente e moderna componente di contromisure mine, mentre era ormai evidente l'improrogabile necessità di un terzo rifornitore di squadra. Vanno ricordati due altri importanti fattori: il primo riguarda il tipo di missione svolta dalle navi italiane, impegnate nella scorta diretta del naviglio mercantile (a differenza di altre Marine che adottarono il sistema di convogliamento del traffico) e quindi sottoposte ad un logorio superiore. Il secondo punto riguarda la mancanza di un coordinamento tattico fra i vari contingenti navali europei impegnati in zona, frutto di una mancata percezione, soprattutto in sede UEO, del più ampio significato politico di una missione tesa a salvaguardare i legittimi interessi delle nazioni.

18° Gruppo Navale (15 settembre 1987-26 settembre 1988)	
Fregate Grecale, Scirocco, Perseo	15 settembre 1987-7 dicembre 1987
Cacciamine Sapi	10 ottobre 1987-28 novembre 1987
Nave Rifornimento di Squadra Vesuvio	3 ottobre 1987-12 marzo 1988
Cacciamine Milazzo	10 ottobre 1987-12 marzo 1988
Cacciamine Vieste Nave Ausiliaria Anteo	12 ottobre 1987-20 gennaio 1988
Fregate Libeccio, Zeffiro	2 dicembre 1987-17 marzo 1988
Cacciamine Lerici	18 dicembre 1987-12 marzo 1988
Torpediniera Lupo	18 dicembre 1987-17 marzo 1988
Dragamine Costieri Castagno, Loto Nave Rifornimento di Squadra Stromboli	8 marzo 1988-26 settembre 1988
Fregata Aliseo	12 marzo 1988-16 agosto 1988
Fregate Espero, Orsa	12 marzo 1988-29 luglio 1988
Fregata Euro, Sagittario	26 luglio 1988-26 settembre 1988

UNIIMOG E UNOSGI

1. ANTEFATTO

Il casus belli tra Iran e Iraq fu l'invasione irachena dell'Iran, avvenuta il 22 settembre 1980 dopo una lunga storia di dispute sul confine, attriti tra i regimi in causa (dittatoriale quello iracheno, teocratico quello iraniano) e tensioni internazionali tra i blocchi delle superpotenze, che appoggiavano le parti avverse convogliando armi e finanziamenti. Dopo i primi, brucianti successi da parte dell'Esercito Iracheno, la guerra si trasformò in un'estenuante guerra di posizione e in un reciproco bagno di sangue. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite richiamò all'ordine più volte entrambi i governi, ma il cessate il fuoco non fu decretato prima del 20 agosto 1988, e lo scambio dei prigionieri di guerra non fu possibile fino al 2003. Il conflitto sconvolse irrimediabilmente gli equilibri nell'area, i cui effetti si fecero sentire pesantemente nell'immediato dopoguerra: due anni

dopo l'armistizio, infatti, l'Iraq invase il Kuwait nel tentativo di ottenere un riscatto economico e politico dallo stallo che ne era derivato. Nell'agosto del 1988, a otto anni dallo scoppio delle ostilità e dopo la morte di oltre un milione di uomini e donne, la risoluzione n. 598 delle Nazioni Unite con la sua proposta di cessazione delle ostilità, fu inaspettatamente accettata dai due paesi ormai ridotti in realtà allo stremo e il 9 agosto 1988 il Consiglio di Sicurezza poté votare la creazione dell'UNIIMOG (United Nations Iran-Iraq Military Observer Group), incaricata di sovrintendere al rispetto della tregua.

2. LA MISSIONE

Scopo della Missione era verificare, confermare e supervisionare il cessate il fuoco ed il ritiro delle forze irachene ed iraniane dalla linea di contatto fino ai confini internazionalmente riconosciuti fra i due paesi. La Missione ebbe termine nel febbraio 1991. È stata composta, oltre che dall'Italia, da Osservatori Militari provenienti dall'Argentina, Austria, Australia, Bangladesh, Canada, Danimarca, Finlandia, Ghana, Ungheria, India, Indonesia, Irlanda, Kenya, Malaysia, Nuova Zelanda, Nigeria, Norvegia, Perù, Polonia, Senegal, Svezia, Turchia, Uruguay, Jugoslavia e Zambia.

3. DA UNIIMOG A UNOSGI

Al termine del mandato di UNIIMOG, il 28 febbraio 1991, si insediava a Teheran il Comando della nuova missione voluta dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU: la Missione UNOSGI (United Nations Office of the Secretary General in Iran). Composta da 120 Funzionari delle Nazioni Unite con l'incarico di Osservatori Civili, si avvaleva di tre Consulenti Militari, uno dei quali era italiano, il suo compito era lo stesso di quella precedente, vale a dire supervisionare il cessate il fuoco tra l'Iran e l'Iraq. Ha avuto termine nel dicembre 1992.

GOLFO 2

1. ANTEFATTO

Quando l'assetto geopolitico mondiale sembrava ormai indirizzato verso una fase di relativa stabilità su un più basso livello di confronto, l'invasione irachena del Kuwait del 2 agosto 1990 riportò nuovamente alla ribalta una regione in cui era da poco cessato il lungo e sanguinoso conflitto fra Iran ed Iraq. In aderenza alle risoluzioni dell'ONU, il Governo Italiano decise l'invio nel Golfo Persico di un Gruppo Navale con il compito di verificare l'applicazione dell'embargo contro l'Iraq, operando in stretto coordinamento con i contingenti navali schierati nella regione dagli altri Paesi dell'Unione Europea Occidentale e della Coalizione. Toccava così ancora una volta alla Marina l'onere di una missione oltremare che, seppur simile come scenario geografico a quella conclusasi da appena 18 mesi, se ne discostava sostanzialmente sotto il profilo operativo.

2. LA MISSIONE

L'incarico fu assolto con la costituzione del 20° Gruppo Navale (tre fregate ed un rifornitore di squadra), le cui prime unità giunsero nel Golfo all'inizio di settembre. Dopo il passaggio da Desert Shield a Desert Storm (cioè dalla fase di contenimento della minaccia e preparazione delle forze a quella di confronto militare aperto, iniziata il 17 gennaio 1991), l'attività della Marina Militare venne principalmente rivolta all'interdizione aeronavale in concorso con le altre forze della Coalizione, spostando la propria zona d'intervento dalla parte meridionale del Golfo a quella centro-settentrionale. Dopo l'avvicendamento delle prime unità (fra le quali Orsa e Stromboli, impegnate, sulla via del ritorno, nell'evacuazione dalla Somalia di connazionali e cittadini di altri paesi europei), le navi italiane vennero inserite nel dispositivo di schermo alle portaerei dell'US Navy e nella scorta ai gruppi logistici e di rifornimento. Sulla base delle esperienze maturate con la prima missione nella regione, in occasione di Golfo 2 la cooperazione con le altre forze navali è stata

caratterizzata da un ottimo rendimento, dovuto anche alla presenza di un coordinamento politico-militare in sede UEO (durante la fase di embargo) accanto a quello puramente tattico operato dal comandante in capo delle forze navali statunitensi dopo l'apertura delle ostilità. Una volta concluse le operazioni belliche, l'attività del 20° Gruppo Navale è stata rivolta alla bonifica dalle mine navali delle aree marittime prospicienti il Kuwait. Questa missione, che ha avuto termine nel luglio 1991, ha visto impegnati tre Cacciamine Classe Lerici e la Nave Appoggio Tremiti, con il coordinamento generale affidato alla Fregata Maestrale. Una valutazione generale della Missione Golfo 2 non può non evidenziare il notevole sforzo sostenuto dalla Marina in termini di disponibilità, efficienza e prontezza reattiva, in un quadro globale che oltre alla ridislocazione delle Unità nel Golfo ha visto la contemporanea partecipazione ad una serie di missioni mediterranee di rilevanza non secondaria, in quanto volte alla protezione di rotte d'importanza strategica e alla prevenzione di azioni ostili contro i rifornimenti militari diretti verso l'area del conflitto.

20° Gruppo Navale (2 agosto 1990-30 luglio 1991)		
1° Periodo	2 agosto 1990-16 gennaio 1991	Fregate Libeccio, Orsa, Zeffiro Corvette Minerva, Sfinge Nave Rifornimento di Squadra Stromboli
2° Periodo	17 gennaio 1991-28 febbraio 1991	Cacciatorpediniere Lanciamissili Audace Fregata Libeccio Torpediniere Lupo, Sagittario Nave Trasporto Anfibio San Marco Nave Rifornimento di Squadra Vesuvio
3° Periodo	1° marzo 1991-30 luglio 1991	Cacciatorpediniere Lanciamissili Audace Fregata Maestrale Cacciamine Lerici, Milazzo, Sapri, Vieste Torpediniere Lupo, Sagittario Nave Costiera da Trasporto Tremiti Nave Trasporto Anfibio San Marco Nave Rifornimento di Squadra Vesuvio

REPARTO DI VOLO AUTONOMO DEL GOLFO

1. GENERALITÀ

Il 25 settembre 1990 con un apposito atto ordinativo che sanciva la costituzione del Distaccamento Aeronautica Militare di Al Dhafra (successivamente assumerà la denominazione di Reparto di Volo Autonomo Aeronautica Militare del Golfo), lo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare dava concreta attuazione alla adesione del governo italiano alle risoluzioni dell'ONU volte a realizzare la liberazione del Kuwait occupato dalle forze irachene. Lo stesso giorno, otto velivoli Tornado del 6°, 36° e 50° Stormo lasciano la Base di Gioia del Colle al termine di una cerimonia durante la quale il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, Generale Stelio Nardini, aveva consegnato la Bandiera di Guerra al Comandante dell'Unità, Colonnello Mario Redditi. I Tornado (diventeranno poi dieci) erano stati in precedenza opportunamente adattati, a tempo di record, presso i reparti di appartenenza ed il Reparto Manutenzione Velivoli di Cameri per renderli idonei all'impiego nel deserto. Destinazione è la Base di Al Dhafra, un Aeroporto Militare negli Emirati Arabi Uniti, prescelto a seguito di un sopralluogo effettuato da un'apposita commissione dell'Aeronautica Militare incaricata di valutare la sede più rispondente in relazione alle esigenze tecnico-operative dell'Unità. Il trasferimento avviene con un volo di 2.500 miglia senza scalo, durante il quale vengono effettuati due rifornimenti in volo da aerocisterne VC 10K della Royal Air Force. Il compito della prima ora è di assicurare il concorso e la protezione diretta ed indiretta al 20° Gruppo navale della Marina Militare, nelle acque del Golfo già dal mese di agosto. L'organico del Reparto,

inizialmente costituito da 239 uomini, tra i quali dodici carabinieri dell'Aeronautica Militare per esigenze di vigilanza e polizia militare, verrà successivamente portato a 314 elementi.

2. I COMPITI

Il 17 gennaio, con l'inizio delle ostilità, la missione ed i compiti del Reparto di Volo Autonomo Aeronautica Militare nel Golfo vengono aggiornati in relazione alla decisione del Governo, sostenuta dal Parlamento, di autorizzare le Unità nazionali nell'area di crisi a prendere parte, nell'ambito della forza multinazionale, alle operazioni per la liberazione del Kuwait. Per la prima volta, dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, velivoli da combattimento dell'Aeronautica Militare sono impiegati in una missione di guerra. Nella notte tra il 17 e il 18 gennaio 1991, gli otto cacciabombardieri Tornado si levano in volo dalla Base Locusta nella Penisola Arabica, sede del Reparto di Volo Autonomo, per compiere la prima missione disposta dal Comando aereo interalleato dell'Operazione Desert Storm. All'appuntamento per il rifornimento in volo, le condizioni meteorologiche proibitive impediscono al grosso della formazione italiana e ad altri velivoli alleati di portare a compimento la missione ed impongono il loro rientro alla base. L'unico Tornado riuscito nell'impresa prosegue da solo la missione ma, in fase di disimpegno, viene colpito dall'intenso fuoco della contraerea nemica. L'equipaggio, costituito dal Pilota Maggiore Gianmarco Bellini e dal Navigatore Capitano Maurizio Cocciolone, viene catturato da soldati dell'Esercito Iracheno. È l'unica perdita registrata dall'Aeronautica Militare nei 42 giorni di guerra. Una perdita che assume significato emblematico di una partecipazione che, sebbene quantitativamente limitata a fronte della dimensione della macchina bellica allestita dai paesi alleati, qualitativamente è risultata di estrema efficacia per la professionalità e la determinazione del personale dell'Aeronautica Militare chiamato, per la prima volta dopo 46 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale ad esprimere con le armi l'adesione italiana alla risoluzione delle Nazioni Unite a difesa del diritto internazionale violato. I velivoli Tornado hanno effettuato, nel corso dell'Operazione Desert Storm, 226 sortite per complessive 589 ore circa di volo. A tale impegno va aggiunta l'attività svolta dalla cellula di velivoli da ricognizione (384 sortite per 515 ore), operanti in Turchia nel quadro della AMF NATO (ACE Mobile Force NATO), ivi rischierata in vista di un possibile attacco iracheno, oltre a quelli dei velivoli da trasporto (244 missioni per 4156 ore di volo), che hanno assicurato il sostegno alle unità nazionali aeree e navali nonché l'evacuazione di connazionali dalle zone a rischio.

DIATM

1. GENERALITÀ

Terminate le operazioni per la liberazione del Kuwait da parte delle forze irachene, si presentava il problema della ricostruzione del paese, duramente provato dai bombardamenti. Sul territorio kuwaitiano erano state disseminate un gran numero di mine, che avrebbero dovuto costituire ostacolo all'avanzata della coalizione. Alle mine si aggiungevano un numero imprecisato di granate inesplose. In sostanza si trattava di bonificare tutto il territorio, eliminando anche le centinaia di carcasse di automezzi e mezzi cingolati che erano stati distrutti ed abbandonati dagli iracheni. Dopo aver valutato la richiesta in sede internazionale, il Governo Italiano dette mandato allo Stato Maggiore dell'Esercito di provvedere all'invio di personale specializzato sul posto. Venne costituito una delegazione di sei Ufficiali e sei Sottufficiali esperti, in grado di effettuare la bonifica del territorio e di addestrare allo sminamento il personale kuwaitiano.

2. LA MISSIONE

La Missione DIATM (Delegazione Italiana di Assistenza Tecnico-Militare) inizia il 25 settembre 1990 a Kuwait City, non senza difficoltà: riconoscere mine, individuare trappole esplosive,

localizzare ordigni inesplosi di varia specie, operare in condizioni di sicurezza e contestualmente curare l'attività addestrativa, richiedevano coordinamento e capacità professionali ben definite. Il personale italiano è stato sempre all'altezza del compito, ottenendo stima, riconoscimenti e gratitudine da chiunque li ha visti al lavoro. Durante la permanenza, è stato addestrato circa 1/5 dei quadri delle Forze Armate Kuwaitiane e sono state fatte brillare tonnellate di esplosivo senza il minimo incidente. La Missione DIATM terminava ufficialmente nel dicembre 1990.

UNSCOM

1. ANTEFATTO

L'UNSCOM (United Nation Special Commission) fu costituita, dopo il cessate il fuoco della Guerra del Golfo, con la Risoluzione delle Nazioni Unite n° 687 dell'aprile 1991. Inizialmente il suo scopo era quello di supervisionare la distruzione del programma di armi strategiche irachene, successivamente il suo mandato fu esteso, (con la Risoluzione n° 715 dell'ottobre 1991) e gli fu attribuito l'incarico di costituire un sistema di monitoraggio che assicurasse che il programma di armi strategiche irachene non fosse ricostituito. Il potere dato all'UNSCOM dal Consiglio di Sicurezza non era negoziabile dall'Iraq, contrariamente a tutti gli accordi di controllo degli armamenti internazionali, nei quali un equilibrio tra diritti e doveri è un requisito fondamentale. In questo senso l'esperienza dell'UNSCOM è stata unica. Gli Ispettori in Iraq, grazie al potere loro conferito, avevano la possibilità di ispezionare qualsiasi sito sospetto, sequestrare documenti, fare ogni tipo di foto e interrogare qualsiasi persona. Tale libertà d'azione fu però spesso ostacolata dalla riluttanza a collaborare del personale militare e civile ispezionato.

2. LA MISSIONE

Quando l'UNSCOM iniziò le sue ispezioni nel maggio del 1991, ben poco si sapeva circa il programma di armi biologiche iracheno. Il programma missilistico, nucleare e chimico era ben conosciuto, in particolare l'uso di missili strategici e a caricamento chimico usati durante la Guerra tra Iran e Iraq aveva condotto a una condanna internazionale dell'Iraq. Inoltre la tecnologia per la costruzione di tale armamento (sufficientemente elevata e specifica) rendeva difficilmente occultabili tali programmi di produzione. Al contrario, eccetto che per qualche vaga informazione di intelligence, poco si sapeva sul programma di armamento biologico, dimostrazione ne è il fatto che le fabbriche che attualmente sono riconosciute essere associate con questi programmi, non furono bombardate dalla coalizione. In accordo alla Risoluzione n° 687, all'Iraq fu richiesto di dichiarare tutti i programmi di armamento strategico e fornire tutti i dettagli non solo delle armi prodotte ma anche di tutte le attività ad esse relative, come ricerca e sviluppo, siti di collaudo e strumenti di produzione. Saddam Hussein fornì tali dichiarazioni (sebbene incomplete) per quanto riguarda il settore chimico, missilistico e nucleare ma inizialmente si rifiutò di fornire quella nel settore biologico, affermando che l'Iraq non aveva nessun programma biologico di tipo bellico. Solo dopo forti pressioni da parte del Consiglio di Sicurezza il Governo Iracheno, nel maggio del 1992, fornì all'UNSCOM una dichiarazione finale e completa nella quale si affermava che prima della Guerra del Golfo essa aveva un programma di tipo biologico seppure al solo scopo difensivo, di limitata entità corrispondente solo a pochi laboratori situati a Salman Pak, 40 km a sud di Baghdad. Tale programma era stato abbandonato nell'autunno del 1990 e i laboratori di Salman Pak erano stati distrutti durante i bombardamenti della Guerra del Golfo.

3. ATTIVITÀ

Gli obiettivi dell'attività di controllo erano molto chiari: raccogliere un numero sufficiente di prove che il programma di armi biologiche fosse esistente, in modo da costringere l'Iraq a fare una piena e chiara dichiarazione di tale programma, dell'equipaggiamento posseduto e dello stato dell'arte raggiunto. C'erano forti pressioni da parte di alcuni membri del Consiglio di Sicurezza (in particolare Russia e Francia), i quali dichiaravano che se l'UNSCOM non fosse stata in grado di

fornire chiare ed immediate prove dell'esistenza di tale programma, la missione stessa doveva dichiararsi conclusa (con relativa abrogazione delle sanzioni). Data la mancanza di indizi sui siti che potessero essere coinvolti nel programma di armi biologiche, il problema era dove iniziare le attività di controllo. L'UNSCOM sospettava che oltre a Salman Pak anche Al Hakam, 80 km a sud-est di Baghdad nel deserto, fosse un centro biologico per la produzione di tali armi. L'UNSCOM venne a conoscenza di questo centro solo nell'agosto del 1991 e lo ispezionò per la prima volta nel settembre dello stesso anno. Le autorità irachene dichiararono che tale centro era per la produzione di lieviti (proteine a cellula singola) usati come cibo per animali. Molti erano comunque gli elementi che rendevano questo centro sospetto agli occhi dell'UNSCOM: la sua dipendenza funzionale dalla stessa autorità militare che controllava Salman Pak, la sua posizione isolata nel deserto ed il fatto che sembrasse non essere in grado di produrre quantitativi sufficienti di lieviti. Ma questi erano solo sospetti e fino alla fine del 1994 nessuna prova tangibile era stata raccolta. L'unica valutazione dal punto di vista di intelligence era che Al Hakam doveva avere un ruolo nel programma iracheno di armi biologiche. Un indizio importante che l'UNSCOM acquisì attraverso i canali dell'intelligence è che esisteva in Iraq un'agenzia, la Technical and Scientific Materials Importation Division, di importazione di materiali e strumenti biologici legata al centro di Salman Pak. Risultò chiaro che l'UNSCOM avesse bisogno di molte più informazioni, e a questo scopo si svilupparono due modi per acquisirle. Uno era quello di richiedere tali informazioni ai canali intelligence dei governi rappresentati nella missione, ma tale tentativo risultò essere un parziale insuccesso in quanto gli Stati Uniti rifiutarono di fornire dati e così pure la Russia che fu l'altro principale partner nella missione. Fortunatamente si ebbe un quasi completo appoggio da parte degli Israeliani che fornirono le liste di materiale biologico importate in Iraq. Si tentò inoltre di acquisire informazioni scrivendo a molti governi, specialmente europei, allo scopo di ottenere le liste delle industrie europee che avevano esportato materiale e strumentazione in Iraq. In particolare l'UNSCOM fece tali richieste a quei paesi europei che gli Israeliani avevano indicato come esportatori dei materiali indagati. Quest'ultimo tentativo risultò essere particolarmente efficace in quanto si riuscì ad identificare le industrie fornitrici del materiale e soprattutto a delineare gli interessi iracheni in campo biologico. Il secondo metodo per acquisire informazioni era invece rivolto all'interno del paese eseguendo una serie di interviste a personale iracheno. Le interviste furono all'inizio ostacolate da parte delle autorità e successivamente (fine 1994) concesse in un periodo di maggiore collaborazione da parte del Governo Iracheno. I risultati di questi colloqui, però, non furono risolutivi anche perché non era facile determinare l'effettivo coinvolgimento delle persone intervistate con il programma biologico iracheno. Le interviste comunque fornirono un dato fondamentale che provò il collegamento tra i siti di Salman e Hakam in quanto risultò che il personale, che precedentemente aveva lavorato nel primo sito, era all'epoca impiegato nel secondo. Inoltre si stabilì che il capo del programma difensivo di Salman aveva lavorato a Muthanna, sito molto noto agli Ispettori UNSCOM come produttore di armi chimiche. Questo stabiliva ulteriormente un chiaro legame tra Muthanna, Salman e infine Hakam. Le oltre 94 interviste condotte nel mese di novembre del 1994 portarono alla luce che anche la Technical and Scientific Materials Importation Division era fortemente collegato ai siti, poiché coinvolto nella fornitura di materiale. Infatti, da successive indagini emerse una fornitura, da parte di imprese straniere, di materiale biologico in quantità eccessive per gli scopi di studio ma sufficienti a sostenere programmi di produzione di armi biologiche. Il passo successivo dell'UNSCOM fu di ispezionare tutti i siti iracheni coinvolti con attività di tipo biologico. Il risultato di tali indagini fu che le attività industriali di questi siti erano di così scarsa entità da non poter giustificare la massiccia importazione di materiale biologico avvenuta attraverso la Technical and Scientific Materials Importation Division nel 1988. Le autorità irachene, chiamate a giustificare l'importazione di una tale quantità di materiale biologico, lo attribuirono alla loro distribuzione presso sei ospedali regionali (per scopi diagnostici) e una parte presso magazzini di stoccaggio. Questa spiegazione fu considerata priva di fondamento da parte degli Ispettori in quanto le quantità di materiale continuavano a risultare eccessive per i fini diagnostici ed inoltre la qualità del materiale ed il suo confezionamento giustificavano impieghi industriali ma non diagnostici (il materiale diagnostico

deve presentare più elevate qualità di purezza). Ulteriore conferma a tale tesi venne quando gli Ispettori, nel corso delle loro indagini, reperirono documenti di varia natura sul materiale importato, i quali risultarono palesemente falsificati. Non potendo più negare l'evidenza, alla fine del giugno del 1995, l'Iraq invitò il Capo Esecutivo dell'UNSCOM a venire a Baghdad per un annuncio ufficiale. Il 1° luglio 1995, in una presentazione di circa mezz'ora, alla presenza di alti Ufficiali Iracheni fu dichiarato che in passato l'Iraq aveva un programma di armi biologiche. Tale programma aveva lo scopo di produrre due agenti batterici, l'antrace e la tossina botulinica, per una quantità totale di mezzo milione di litri e che tale quantità era stata prodotta ed immagazzinata ad Hakam. Nonostante questa dichiarazione le autorità irachene negarono che fosse mai stato attivato alcun programma di armamento e dispersione di tali agenti biologici. Praticamente l'Iraq aveva scelto una posizione che rispondeva alle prove raccolte dall'UNSCOM ma che allo stesso tempo mettesse in luce un coinvolgimento marginale nella produzione di armamenti di distruzione di massa. Il 4 agosto 1995, l'Iraq formalizzò le sue dichiarazioni all'UNSCOM fornendo una bozza di completa dichiarazione sul suo passato programma di armi biologiche (come richiesto dalla Risoluzione n° 687); ma allo stesso tempo diede un ultimatum all'UNSCOM: la questione biologica doveva essere risolta entro la fine di agosto altrimenti le conseguenze sarebbero state gravi. Inoltre per sostenere tale ultimatum l'Ambasciatore iracheno alle Nazioni Unite a New York visitò il Capo dell'UNSCOM portandogli un messaggio del Presidente Saddam Hussein. Il Presidente iracheno dichiarava che se non fosse stata risolta la questione degli armamenti biologici, in modo tale da rimuovere le sanzioni contro il suo paese, i rapporti tra l'Iraq e l'UNSCOM sarebbero stati definitivamente interrotti. L'UNSCOM prese la minaccia molto seriamente e cominciò a studiare il piano di evacuazione degli Ispettori da Baghdad. Intanto il gruppo biologico dell'UNSCOM tornò immediatamente a Baghdad per iniziare le attività di verifica della dichiarazione irachena. Mentre il Team si trovava a Baghdad, Hussein Kamel, genero di Saddam Hussein, e capo del programma biologico, disertò in Giordania. In tale periodo le autorità irachene imputarono a Kamel il programma biologico e l'atteggiamento non cooperativo nei confronti dell'UNSCOM, dichiarando che Kamel aveva fondato tale attività all'insaputa delle autorità governative e minacciato i suoi ufficiali di morte se avessero cooperato con gli Ispettori. Per dimostrare la resuscitata collaborazione gli Iracheni fornirono circa 150 casse metalliche appartenenti a Kamel riguardanti il programma, ma solo una conteneva documenti e video-tape sull'argomento biologico.

4. TERMINE DELLA MISSIONE

Per facilitare l'attività di verifica e monitoraggio fu creato il Baghdad Monitoring and Verification Centre, un quartier generale che pianificava le missioni dei team ispettivi e garantiva un continuo contatto con la sede centrale dell'UNSCOM a New York. Il Baghdad Monitoring and Verification Centre operava inoltre mantenendo un data base aggiornato dei risultati delle attività e fornendo informazioni vitali all'attività ispettiva, attraverso una sorveglianza aerea condotta con aerei U2 ed elicotteri delle Nazioni Unite (materiale fotografico) e con l'installazione di 22 telecamere a circuito chiuso presso i siti maggiormente sospettati di essere coinvolti nel programma. Nel giugno 1996 proprio uno dei siti maggiormente indagati, Hakam fu distrutto dall'UNSCOM minando tutti gli edifici del sito e successivamente sotterrando tutto il materiale e la strumentazione biologica residua. Nella seconda metà del 1996 l'attività di verifica subì un periodo di forte stallo in quanto le autorità irachene cominciarono a non avere più un atteggiamento di cooperazione creando ad arte molti ostacoli alle attività di verifica. Nel periodo 1996-1998 furono condotte solo attività di monitoraggio allo scopo almeno di non far ripartire nessun progetto di armamento, ricerca, studio nel settore bellico biologico. Si conclusero inoltre alcune attività di bonifica, come quella del sito di Hakam consistente nel recupero, bonifica e completa distruzione (in fonderia) del materiale sotterrato precedentemente. Intanto i rapporti con il governo di Baghdad si incrinarono definitivamente nel periodo agosto-dicembre 1998 a seguito del quale l'UNSCOM dovette affrontare due evacuazioni d'urgenza alle quali seguirono altrettanti bombardamenti da parte della coalizione. L'ultima

evacuazione risale al mese di dicembre del 1998 e coincise anche con la fine non formale della Missione UNSCOM in Iraq.

AIRONE 1

1. ANTEFATTO

In Iraq, alla fine della Guerra del Golfo, nella crisi economica e politica che aveva seguito il conflitto anche a causa delle sanzioni imposte al Governo di Saddam Hussein, molti erano stati i tentativi di insurrezione della minoranza etnica dei Curdi verso il regime iracheno, ma nessuno era andato a buon fine. Grandi masse di profughi migrarono allora verso le zone di confine, la Turchia e l'Iran, dove comunque non godono di particolare benevolenza, in quanto i governi di quei Paesi vedono le minoranze curde come un pericolo latente alla loro sovranità e alla loro stabilità. Altri si rifugiarono sulle alte montagne irachene, iniziando una resistenza armata contro Baghdad e conducendo una vita molto difficile, a causa dell'asprezza del clima e delle condizioni proibitive per l'approvvigionamento di cibo e vestiario. È ben noto che nell'ambito dell'etnia curda sono molti i conflitti che non permettono una unità di intenti tale da ottenere, all'interno e sulla scena internazionale, seri riconoscimenti della loro identità e di una autonomia sostanziale di Governo. Il territorio del Kurdistan è diviso fra tre Stati diversi (Turchia, Iran, Iraq) e le correnti politiche si rifanno spesso anche a divisioni geografiche.

2. GENERALITÀ

Il 5 aprile 1991 la Risoluzione n° 688 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite condannò la repressione della popolazione civile irachena, soprattutto quella praticata ai danni della etnia curda, che portava instabilità e metteva a rischio la pace e la sicurezza in quella regione. Intimò all'Iraq di cessare la repressione in atto contro la minoranza curda e di agevolare le azioni umanitarie. Decise anche per l'intervento di una missione umanitaria: una vera missione multinazionale di pace. Il Governo Italiano aderì, decidendo di inviare un contingente composto da unità della Brigata Paracadutisti Folgore e da un Reparto di Sanità Aviotrasportabile della Brigata Alpina Taurinense: una missione nazionale di concorso ad operazioni multinazionali. Ancor prima di formalizzare la partecipazione alla Missione Provide Comfort (Dare Conforto), conosciuta in Italia come Missione Airone, il 21 aprile 1991 l'Aeronautica Militare Italiana e un Nucleo di Aviofornitori della Folgore assicurò un lancio di generi di prima necessità sui territori iracheni dove si erano rifugiati i Curdi.

3. LA MISSIONE

La missione aveva scopi umanitari, per ripristinare normali condizioni di vita in quei territori, assicurando così anche la stabilità e la sicurezza della regione. Si svolgeva a livello multinazionale e aveva le sue basi operative in un Paese terzo, considerato per quella emergenza non completamente sicuro perché anch'esso era ed è coinvolto nel problema curdo: la Turchia, peraltro membro della NATO. Infatti mentre le tendopoli da allestire e le unità ospedaliere erano situate a Zako, in territorio iracheno, l'aeroporto per i movimenti di truppe e materiale era situato a Diyarbakir, in Turchia, e il Centro di Coordinamento Multinazionale era localizzato a Incirlik, sempre in Turchia, sede anche del Comando Italiano della Missione. Il territorio, quindi, sul quale operavano le Forze internazionali era quello della Turchia Meridionale e del Kurdistan iracheno, con la presenza di unità terrestri turche, irachene, iraniane e raggruppamenti di guerriglieri curdi (circa 80.000) nell'Iraq Settentrionale. Agli inizi della Missione erano presenti nella Base di Incirlik, sede del Comando delle Forze Terrestri Italiane: un Reparto di Aviolancio costituito da 35 elementi della Brigata Paracadutisti Folgore; due Sottufficiali e un apparato satellitare dell'11° Battaglione Trasmissioni Leonessa e due G222 dell'Aeronautica Militare. Era inoltre a disposizione la Nave Anfibia San Marco della Marina Militare per il trasporto di materiali e mezzi fra l'Italia e la Turchia. A Zako vi era il Comando delle Forze Operative, costituite da unità della Brigata Folgore e

dall'ospedale di campo; negli Aeroporti di Diyarbakir, con possibilità dell'uso di quello di Silopi (ambidue in Turchia), il Comando del Gruppo Squadroni Elicotteristi dell'Aviazione Leggera dell'Esercito. Il 23 aprile 1991 il Comandante del Battaglione Carabinieri Paracadutisti Toscana informava che il Comando della Brigata Paracadutisti Folgore aveva preavvisato l'impiego di un Ufficiale, tre Sottufficiali, e diciotto Carabinieri per una missione di pace in Iraq a favore del popolo curdo. I Militari dell'Arma avevano, in quel quadro, compiti di polizia militare. Il 3 maggio, sulla Nave da Sbarco della Marina Militare San Marco partiva da Livorno, per il Porto di Mersin, in Turchia, un Contingente di 245 militari della Folgore. Il Contingente Italiano in tutto schierava 170 Ufficiali, 370 Sottufficiali e 950 Soldati, ai quali si aggiunsero otto Ufficiali e tredici Sottufficiali dell'Aeronautica Militare, e otto Infermiere Volontarie della Croce Rossa. Il 16 maggio fu completato lo schieramento in tutte le sue componenti. Nel luglio 1991 iniziò il ritiro della maggior parte dei componenti della Missione, ma, poiché la situazione politica si stava aggravando, le Nazioni Unite decisero di far rimanere in Turchia, a Silopi, 2500 uomini. Per l'Italia si prevedeva il graduale rientro del Contingente entro il 15 luglio. In effetti il 17 luglio la Missione Airone aveva concluso il proprio mandato e i suoi componenti erano rientrati in patria, ad eccezione di 200 uomini, dei Carabinieri Paracadutisti del Toscana e di unità della Folgore, rimaste per il proseguimento dell'operazione nella costituenda Brigata Internazionale: questa aliquota assunse la denominazione di Airone 2. In totale, per la Missione Airone 1 la partecipazione italiana aveva visto impegnati, considerati gli avvicendamenti, circa 1500 uomini.

4. COMPITI DELLA MISSIONE

Il compito di questa missione era quello di assicurare le primarie necessità delle popolazioni curde presenti nell'area di Zako. Compito che si sarebbe appunto concretato nell'allestimento di una tendopoli e di un ospedale da campo e nell'assistenza sanitaria, anche sulle montagne e nei villaggi sperduti, dove la neve tardava a scomparire e non era possibile ai civili giungere all'ospedale con normali mezzi. La missione doveva inoltre rifornire i curdi di generi di conforto e provvedere alle varie esigenze di trasporto, realizzando le condizioni di sicurezza. L'intervento aveva spiccate caratteristiche umanitarie e quindi il comportamento dei militari italiani tenne conto delle finalità precipue della missione. In questo quadro generale il Plotone del Battaglione Toscana ebbe particolari compiti: non solo prevalenti di polizia militare, in concorso con le altre Forze Multinazionali, ma anche come arma combattente. Doveva infatti esercitare azioni di deterrenza nei confronti delle forze irachene e compiere un'attività di controllo diretto del trattamento delle popolazioni curde sul confine Iraq-Turchia.

AIRONE 2

1. GENERALITÀ

La seconda fase della Missione, nota come Provide Comfort 2, fu realizzata con il pieno accordo del Governo Turco il 18 luglio 1991, su impulso degli Stati Uniti, con la convergenza di tutte le nazioni che avevano partecipato alla prima. La sera del 18 luglio il Ministero degli Affari Esteri Turco informava, con nota verbale, le ambasciate delle Forze operanti nella Missione, e cioè Belgio, Francia, Italia, Olanda, Gran Bretagna e Stati Uniti, che il Governo era d'accordo per l'avvio dell'operazione: l'obiettivo era quello di impedire il riproporsi di quelle condizioni che avevano generato l'abbandono in massa del Kurdistan da parte delle popolazioni curde. La Turchia, dunque, prevedeva e accoglieva sul suo territorio la presenza di una Forza Internazionale costituita da componenti terrestri ed aeree, sostenute da un gruppo navale che avrebbe operato nel Mediterraneo Orientale per tutta la durata della Missione. In via eccezionale il Governo Turco avrebbe consentito l'uso delle basi di Incirlik e Batman per scopi non inerenti a operazioni della NATO. Avrebbe anche contribuito all'operazione assegnando alle Forze della Coalizione unità turche che sarebbero rimaste sotto il Comando Nazionale. La Turchia chiarì che non sarebbe stata possibile alcuna operazione

offensiva verso l'Iraq dal territorio turco, senza l'esplicita approvazione del Governo; così come la tipologia, l'entità e le aree di dislocazione dei contingenti (da stabilirsi d'intesa con lo Stato Maggiore Turco), le direttive concernenti le attività delle Forze Alleate, lo sbarco di veicoli, materiali ed equipaggiamenti trasferiti in Turchia per esigenze dell'operazione necessitavano della preventiva approvazione turca.

2. LA MISSIONE

L'avvio della Operazione Provide Comfort 2 chiudeva definitivamente la Comfort 1, per cui tutte le risorse umane e materiali non designate per le esigenze future dovevano lasciare la Turchia nel più breve tempo possibile. Il Governo Turco si riservava la possibilità di ritirare o modificare i termini dell'accordo in piena autonomia, cioè di ritirare le autorizzazioni date, anche senza preavviso. L'operazione sarebbe terminata il 30 settembre 1991, salvo eventuali estensioni a giudizio del Governo Turco, che comunque non avrebbero ecceduto i 90 giorni. La nota verbale si concludeva con un significativo paragrafo: "Niente di quanto sopra concordato dovrà essere interpretato come una deroga da parte del Governo della Turchia ai suoi diritti sovrani, né dovrà comportare oneri finanziari aggiuntivi". Questa seconda missione, sempre con caratteristiche di aiuto umanitario, aveva per scopo principale quello di esercitare una deterrenza nei confronti degli Iracheni, di vigilare sul comportamento delle autorità irachene proprio verso gli Osservatori delle Nazioni Unite e il rispetto della risoluzione che aveva dato origine alla missione multinazionale; doveva inoltre continuare la tutela delle popolazioni curde nella fascia territoriale già prevista. Tali compiti dovevano essere assicurati fino alla fine di settembre, svolti ovviamente in totale coordinamento con le altre forze presenti sul territorio.

3. INTERVENTO ITALIANO

Anche questa volta il Comando delle Forze Terrestri Italiane si stabilì nella Base Aerea di Incirlik, mentre quello operativo, con la Compagnia Paracadutata di Incursori Col Moschin, un Plotone di Carabinieri Paracadutisti e un Plotone di Servizi, si rischierava nell'area di Silopi. Non fu rinnovato l'accordo tra le Nazioni Unite e la Turchia, dopo il 30 settembre, per indisponibilità del Governo di Ankara. Il 1° ottobre la seconda Provide Comfort terminò e il 9 successivo tutta la componente italiana rientrò in patria. Interessa ricordare un episodio legato a questa vicenda: dopo il ritiro della maggior parte del Contingente Multinazionale nel luglio 1991, vi era stato un accordo tra l'ONU e l'Iraq, che prevedeva l'invio di 500, poi ridotte a 250, Guardie Civili delle Nazioni Unite (United Nations Civil Police), dislocate in quello Stato per sopperire alle necessità di sicurezza delle attività di soccorso. Questo contingente avrebbe dovuto schierarsi nel Kurdistan per presidiare le strutture ONU esistenti, cioè i campi profughi; assicurare la transitabilità degli itinerari del rientro dei profughi curdi dall'Iran e dalla Turchia; scortare i Funzionari ONU nei giri ispettivi che sovente facevano per monitorare il territorio relativamente alla tutela dei diritti umani. Si prevedeva che tale personale non avrebbe avuto lo status di truppe dell'ONU, ma, come detto, di Guardie Civili: una specie di vigilantes in uniforme e armati. Questa operazione dell'ONU non aveva nulla a che vedere con l'Operazione Multinazionale Airone, che era in atto da parte delle Forze Armate Italiane. All'Italia venne richiesta una presenza tra le 30 e le 50 Unità di Polizia. Per quanto riguardava l'Arma, il Comando Generale fece presente che non era possibile impiegare per quella richiesta delle Nazioni Unite personale del Tuscania, in quanto specializzato come arma combattente e utilizzato nella stessa area per altri scopi, ma, nel caso l'esigenza si fosse concretata, avrebbe inviato altro personale con particolari requisiti professionali adatti all'impiego richiesto. L'Arma dunque, nel quadro del soddisfacimento delle esigenze internazionali, aveva aderito all'invito. Rimaneva ovviamente da chiarire lo status giuridico dei Carabinieri e degli altri appartenenti alle Forze Armate che avessero fatto parte del nuovo intervento multinazionale. La missione però non si concretò nel senso previsto.

CADUTI ITALIANI IN IRAQ



Massimo Ficuciello (Capitano dell'Esercito). Nato nel 1968, laureato in Scienze Politiche con indirizzo internazionale, Ufficiale dei Lagunari in servizio presso il Nucleo Pubblica Informazione della Brigata Meccanizzata Sassari. Caduto il 12 novembre 2003 a Nassirya.



Silvio Olla (Maresciallo dell'Esercito). Nato nel 1971, ha conseguito il Diploma di Laurea in Scienze Organizzative e Gestionali, Sottufficiale del 151° Reggimento Fanteria Meccanizzata Sassari, in servizio presso il Nucleo Pubblica Informazione della Brigata Meccanizzata Sassari. Caduto il 12 novembre 2003 a Nassirya.



Emanuele Ferraro (Caporalmaggiore Scelto dell'Esercito). Nato nel 1975, Volontario in Servizio Permanente del 6° Reggimento Trasporti, in servizio presso il Nucleo Pubblica Informazione della Brigata Meccanizzata Sassari. Al rientro in Italia sarebbe entrato nell'Arma dei Carabinieri. Caduto il 12 novembre 2003 a Nassirya.



Alessandro Carrisi (1° Caporalmaggiore dell'Esercito). Nato nel 1980, Volontario in Ferma Breve del 6° Reggimento Trasporti, in servizio presso il Nucleo Pubblica Informazione della Brigata Meccanizzata Sassari. Lascia la sua giovane fidanzata. Caduto il 12 novembre 2003 a Nassirya.



Pietro Petrucci (Caporalmaggiore dell'Esercito). Nato nel 1971, Volontario in Ferma Breve del 6° Reggimento Trasporti, in servizio presso il Nucleo Pubblica Informazione della Brigata Meccanizzata Sassari. Era la sua prima missione all'estero. Caduto il 12 novembre 2003 a Nassirya.



Giovanni Cavallaro (Sottotenente dei Carabinieri). Nato nel 1956, entra nell'Arma dei Carabinieri nel 1976. Nel passato, aveva preso parte alle missioni nell'Albania e nel Kosovo. In Iraq era arrivato nel mese di luglio e sarebbe dovuto rimpatriare il 15 novembre. Lascia moglie e figlia. Caduto il 12 novembre 2003 a Nassirya.



Enzo Fregosi (Sottotenente dei Carabinieri). Nato nel 1947, esperto di armi ed istruttore di paracadutismo, era uno dei veterani del contingente italiano in Iraq. Lascia la moglie e due figli. Caduto il 12 novembre 2003 a Nassirya.



Filippo Merlino (Sottotenente dei Carabinieri). Nato nel 1958, era un veterano delle missioni all'estero (era già stato in Albania, in Bosnia e nel Kosovo). Lascia la moglie ed un figlio. Caduto il 12 novembre 2003 a Nassirya.



Alfonso Trincone (Sottotenente dei Carabinieri). Nato nel 1959, prestava servizio nel Nucleo Operativo Ecologico. Esperto di missioni all'estero, era già stato in Bosnia e nel Kosovo. Lascia la moglie e tre figli. Caduto il 12 novembre 2003 a Nassirya.



Massimiliano Bruno (Maresciallo Aiutante Servizio UPS dei Carabinieri). Nato nel 1963, maresciallo del Reparto Investigazioni Scientifiche, era laureato in biologia. Lascia la moglie e due figli. Caduto il 12 novembre 2003 a Nassirya.



Alfio Ragazzi (Maresciallo Aiutante Servizio UPS dei Carabinieri). Nato nel 1964, nella missione doveva insegnare ai nuovi agenti iracheni le più avanzate tecniche investigative, riorganizzando l'attività tecnico-scientifico della polizia locale. Lascia la moglie e due figli. Caduto il 12 novembre 2003 a Nassirya.



Daniele Ghione (Maresciallo Capo dei Carabinieri). Nato nel 1972, prestava servizio presso il 13° Reggimento Friuli Venezia Giulia. Era la sua terza missione all'estero e sarebbe rimpatriato il successivo marzo. Caduto il 12 novembre 2003 a Nassirya.



Giuseppe Coletta (Brigadiere dei Carabinieri). Nato nel 1965, era nell'Arma dei Carabinieri dal 1983. Nel 1997, la perdita di un figlio malato di leucemia lo aveva spinto a dedicare il suo tempo libero ai bambini malati o abbandonati. Lascia la moglie e una figlia. Caduto il 12 novembre 2003 a Nassirya.



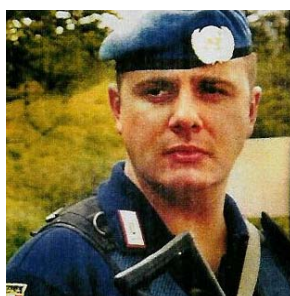
Ivan Ghitti (Brigadiere dei Carabinieri). Nato nel 1973, prestava servizio nel 13° Reggimento dei Carabinieri Friuli Venezia Giulia. Era stato in missione in Bosnia ed in Kosovo. Caduto il 12 novembre 2003 a Nassirya.



Domenico Intravaia (Vicebrigadiere dei Carabinieri). Nato nel 1959, si era arruolato giovanissimo nell'Arma dei Carabinieri e, dopo un decennio trascorso in Calabria, era in servizio a Palermo. Era stato in Bosnia ed in Kosovo. Lascia la moglie e due figli. Caduto il 12 novembre 2003 a Nassirya.



Orazio Maiorana (Appuntato dei Carabinieri). Nato nel 1974, era nato in Venezuela da genitori italiani e aveva vissuto a Caracas fino a dodici anni. Era entrato nei Carabinieri nel 1993. Caduto il 12 novembre 2003 a Nassirya.



Andrea Filippa (Appuntato dei Carabinieri). Nel 1970, prestava servizio presso il 13° Battaglione di Sagrado, presso Gorizia. Era nei Carabinieri dal 1989. Ha lasciato la moglie in attesa di un figlio. Caduto il 12 novembre 2003 a Nassirya.



Stefano Rolla (Produttore Cinematografico). Nato nel 1938, assistente di Sergio Leone e Dario Argento, poi regista e produttore, era in Iraq per i sopralluoghi del film "Babilonia, inferno tra due fuochi". Caduto il 12 novembre 2003 a Nassirya.



Marco Beci (Funzionario Civile). Nato nel 1960, funzionario dell'Istituto della Cooperazione Italiana in Iraq, aveva già svolto azioni umanitarie in Etiopia e nei Balcani. Lascia la moglie e tre figli. Caduto il 12 novembre 2003 a Nassirya.



Fabrizio Quattrocchi (Guardia Giurata). Originario di Catania (36 anni), da anni risiedeva a Genova, dove viveva con la famiglia e la fidanzata. Era in Iraq per conto della Ibsa, una società di investigazioni, bonifica, servizi di sicurezza e allarmi. Rapito assieme a Salvatore Stefio, Umberto Cupertino e Maurizio Agliana, è stato ucciso dai terroristi iracheni il 14 aprile 2004.



Matteo Vanzan (1° Caporalmaggiore dell'Esercito). Nato nel 1981, era Volontario in Ferma Breve nel Reggimento Lagunari Serenissima. Era stato in Iraq dal 18 ottobre 2003 al gennaio 2004 per un primo mandato e dal 12 maggio 2004 vi era ritornato per un secondo. Caduto il 16 maggio 2004.



Antonio Tarantino (Caporalmaggiore dell'Esercito). In forza presso la Brigata di Cavalleria Pozzuolo del Friuli, durante un giro di pattugliamento, il suo VM90-T, con a bordo altri quattro militari, si è ribaltato uccidendolo. Feriti altri tre militari, è deceduto il 5 luglio 2004.



Enzo Baldoni (Giornalista). Giornalista freelance, 56 anni, collaboratore di “Diario”, aveva scritto reportage dal Messico, da Timor Est e dalla Birmania. Era partito ai primi di agosto per l’Iraq. Rapito da terroristi iracheni, è stato ucciso il 26 agosto 2004. Lascia la moglie e due figli.



Ayad Anwar Wali (Imprenditore). Imprenditore Italo-Iracheno, dal 1980 viveva nel nord Italia, prima a Padova, dove si era sposato con una donna italiana, Sara, dalla quale aveva avuto un figlio, e poi, dopo la separazione dalla moglie, a Castelfranco Veneto, dove aveva avviato un’attività di import-export di mobili. Rapito il 31 agosto nel suo ufficio a Baghdad è ucciso il 2 ottobre 2004.



Salvatore Santoro (Funzionario Civile). Originario di Pomigliano d’Arco (Napoli), ma residente da anni in Inghilterra, era impiegato in un’Organizzazione Non Governativa britannica. Durante uno spostamento a bordo della sua auto in Iraq, cercando di forzare un posto di blocco dei terroristi, è rimasto ucciso il 15 dicembre 2004.



Simone Cola (Maresciallo Capo dell’Esercito). Il Maresciallo Simone Cola, nato a Tivoli (RM), il 1° settembre 1973, in forza presso il 1° Reggimento Idra dell’Aviazione dell’Esercito, è stato colpito a bordo del suo elicottero AB 412 durante un’azione di copertura a Nassirya. Aveva 32 anni, lascia una moglie e una figlia di pochi mesi. Caduto il 21 gennaio 2005.



Nicola Calipari (Funzionario del Sismi). Capo della Squadra Mobile di Cosenza negli anni 80, Direttore della Sezione Narcotici, nel 1997 aveva ricevuto la nomina a dirigente del Centro Interprovinciale Criminalpol Lazio, Umbria, Abruzzo. Era stato poi al Servizio Centrale Operativo (SCO). Prima di passare al Sismi aveva diretto l'ufficio immigrazione della questura di Roma. È rimasto ucciso il 4 marzo 2005 dopo la liberazione dell'ostaggio Giuliana Sgrena.



Salvatore Marracino (Sergente dell'Esercito). Aveva 28 anni e si era arruolato volontario nell'Esercito poco dopo aver conseguito il diploma di maturità. Quella in Iraq non era la sua prima missione all'estero, ne aveva già fatte altre, l'ultima delle quali in Afghanistan. Durante un addestramento delle Forze Italiane a Nassirya è morto per errore a causa di un proiettile partito accidentalmente dal suo fucile. Caduto il 15 marzo 2005 a Nassirya.



Giuseppe Lima (Colonnello dell'Esercito). Giuseppe Lima, 39 anni, romano, aveva assunto la responsabilità del settore appena il venerdì 27 maggio. Era il Comandante del 25° Gruppo Squadroni Cigno. Era alla sua prima missione in Iraq. Lascia due figli, di 2 e 5 anni, e la moglie in attesa del terzogenito, residenti a Roma. Caduto il 31 maggio 2005.



Marco Briganti (Maggiore dell'Esercito). Marco Briganti, 33 anni, viveva a Poggio Berni. L'ufficiale aveva frequentato l'Istituto Tecnico Aeronautico. Nel 1992 aveva frequentato il 146° Corso Allievi Ufficiali di Complemento alla Scuola di Artiglieria dell'Esercito, poi era passato alla Scuola Elicotteristi, e dal 1999 era in forza al 7° Reggimento AVES Vega. Lascia la sua giovane moglie. Caduto il 31 maggio 2005.



Massimiliano Biondini (Maresciallo Capo dell'esercito). Massimiliano Biondini, 33 anni, celibe, originario di Bagnoregio (Viterbo), alloggiava nella caserma del Reggimento a Rimini. Era alla sua prima missione in Iraq. Era in forza presso il 7° Reggimento AVES Vega. Caduto il 31 maggio 2005.



Marco Cirillo (Maresciallo Ordinario dell'Esercito). Marco Cirillo, nato a Viterbo, aveva 29 anni. Era in forza al 1° Reggimento AVES Antares di Viterbo. Era residente a Bagnaia, una frazione del capoluogo laziale. Caduto il 31 maggio 2005.



Davide Casagrande (Sergente dell'Esercito). Nato a Belluno il 23 agosto 1977, Sottufficiale in Servizio Permanente del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti, arruolato nel 1997 ha partecipato alle missioni in Kosovo (1999) e Afghanistan (2002 e 2003). Caduto il 14 luglio 2005.



Nicola Ciardelli (Maggiore dell'Esercito). Nato a Pisa l'11 settembre 1972 era affettivo al 185° Reggimento Paracadutisti Ricognizione Acquisizione Obiettivi Folgore. Arruolato nel 1997 ha partecipato alle missioni in Bosnia nel 1999, nel 2002 in Kosovo, nel 2003 in Afghanistan ed in Iraq nel 2004. Era tornato a Nassirya lo scorso 27 febbraio e sarebbe dovuto rientrare in Italia alla fine di giugno. Laureato in Scienze Strategiche, lascia la moglie ed un figlio.



Carlo De Trizio (Maresciallo Aiutante dei Carabinieri). Era effettivo al Comando Provinciale di Roma al Nucleo Radiomobile. Era nato a Bisceglie, in provincia di Bari, nel 1979. Si trovava in Iraq da soli tredici giorni, essendo giunto a Nassirya il 14 aprile 2006, quando un vile e proditorio attentato terroristico ne stroncava la giovane vita il 27 aprile 2006.



Franco Lattanzio (Maresciallo Aiutante dei Carabinieri). Nato nel 1968, era originario di Pacentro (Aquila). Era giunto in Iraq il 3 dicembre del 2005. Prima prestava servizio a Chieti. Celibe e senza genitori, il Carabiniere lascia un fratello e una sorella residenti al paesino natale e un'altra sorella emigrata in Australia. È rimasto ucciso il 27 aprile 2006 in un attentato terroristico.



Enrico Frassanito (Sottotenente dei Carabinieri). Nato nel 1965 a Padova ma residente a Sommacampagna (Verona), si trovava in Iraq da circa un mese. Profondo conoscitore del mondo islamico, parlava bene l'arabo. Era già stato in missioni all'estero, specialmente in Bosnia, dove era stato decorato con la Croce della NATO. Rimasto gravemente ferito nell'attentato del 27 aprile 2006, è spirato poco dopo il suo rientro in Italia dall'Ospedale di Kuwait City il 7 maggio.



Alessandro Pibiri (1° Caporalmaggiore dell'Esercito). Nato a Cagliari nel 1981, si era arruolato nel 2000 e prestava servizio nel 152° Reggimento Fanteria Sassari. In Iraq era in servizio alla Task Force Alfa in qualità di Servente per missili controcarri filoguidati, doveva rimpatriare a fine giugno. Caduto il 5 giugno 2006.



Massimo Vitaliano (Caporalmaggiore Scelto dell'Esercito). Nato nel 1981 a Galatina (Lecce), prestava servizio al Reggimento Cavalleggeri Guide. Quella in Iraq era la sua settima missione all'estero: quattro volte in Kosovo, una in Afghanistan e una in Iraq. Deceduto in un incidente stradale a Nassirya il 21 settembre 2006.

ONORIFICENZE AL PERSONALE PER LE OPERAZIONI SVOLTE IN IRAQ

Tenente Colonnello Pilota Antonio Urbano
Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia
Data di conferimento: 10 ottobre 1991

*Ufficiale Superiore Pilota destinato presso il Reparto dell'Aeronautica Militare operante nella Penisola Arabica in occasione dell'invasione irachena del Kuwait, guidava formazioni di Tornado impegnate in missioni di bombardamento di obiettivi militari iracheni in ogni condizione di tempo e di luce. Effettuava, tra tutti, il maggior numero individuale di missioni belliche, guidando sempre i suoi gregari con lucida determinazione, iniziativa e profondo senso del dovere, e dando costanti prove di perizia, coraggio e senso di responsabilità. Esemplare figura di eccezionale comandante di formazioni in volo e di capace e coraggioso pilota.
Cielo del Kuwait e dell'Iraq, 17 gennaio 1991-19 febbraio 1991*

Maggiore Pilota Gianmarco Bellini
Medaglia d'Argento al Valor Militare del 155° Gruppo
Data di conferimento: 10 ottobre 1991

*Comandante di Tornado impegnato nella sua prima, difficile operazione bellica notturna contro obiettivi militari fortemente difesi, riusciva ad effettuare, in presenza di condizioni meteorologiche avverse, il previsto rifornimento in volo e decideva, con chiaro sprezzo del pericolo e senza esitazione, di continuare da solo la missione che gli era stata affidata. Raggiungendo l'obiettivo, subito dopo aver sganciato il carico bellico a bassissima quota su un deposito di munizioni iracheno veniva fatto segno ad intenso fuoco contraereo. Sceso ulteriormente di quota sul deserto in piena oscurità, veniva colpito dalla violentissima reazione contraerea che rendeva ingovernabile l'aeromobile. Lanciandosi assieme al Navigatore veniva fatto prigioniero. Manteneva, in mani nemiche, un contegno fermo ed esemplare, nonostante le violenze fisiche e morali subite. Chiaro esempio di professionalità, dedizione e coraggio, degno erede di una luminosa tradizione.
Cielo del Kuwait, 18 gennaio 1991*

Tenente Generale Mario Buscemi
Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia
Data di conferimento: 4 novembre 2003

*Coordinatore generale e Comandante delle forze terrestri dell'Operazione Airone, componente italiana della coalizione intervenuta nell'Iraq Settentrionale a sostegno delle popolazioni curde, poneva in luce qualità di comandante che riscuotevano il più ampio apprezzamento delle autorità nazionali e della NATO. I Reparti del Contingente, sotto la sua guida, svolgevano, in situazioni anche di sensibile rischio e di notevole disagio, un'opera umanitaria di vastissimo respiro, assicurando la piena disponibilità delle aree minacciate e consentendo così il rientro dei profughi curdi; di particolare rilievo il contributo sanitario per la presenza di un ospedale da campo che curava 17.000 pazienti. La sua azione decisa, la determinazione sempre dimostrata ed il consapevole coraggio dimostrato ricevevano l'indiscusso riconoscimento degli alleati, contribuendo significativamente ad incrementare il prestigio internazionale dell'Italia.
Incirlik, Turchia, Zelehn, Iraq, 28 aprile 1991-17 luglio 1991*

Funzionario del Sismi Nicola Calipari
Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria
Data di conferimento: 22 marzo 2005

Capo Dipartimento del Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Militare, già distintosi per avere personalmente condotto molteplici, delicatissime azioni in zona ad altissimo rischio,

assumeva il comando dell'operazione volta a liberare la Giornalista Giuliana Sgrena, sequestrata da terroristi in Iraq. Prodigandosi con professionalità e generosità, sempre incurante del gravissimo rischio cui consapevolmente si esponeva, animato da altissimo senso del dovere, riusciva a conseguire l'obiettivo di restituire la libertà alla vittima del sequestro, mettendola in salvo. Poco prima di raggiungere l'Aeroporto di Baghdad, nel momento in cui l'autovettura sulla quale viaggiava veniva fatta segno di colpi d'arma da fuoco, con estremo slancio di altruismo, faceva scudo alla connazionale con il suo corpo, rimanendo mortalmente colpito. Altissima testimonianza di nobili qualità civili, di profondo senso dello Stato e di eroiche virtù militari, spinte fino al supremo sacrificio della vita.

Baghdad, 4 marzo 2005

Capitano di Vascello Silvano Canarutto

Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia

Data di conferimento: 4 novembre 2005

Comandante di unità impegnata in prolungata missione nel Mar Arabico nell'ambito dell'Operazione Multinazionale Iraqi Freedom ha assolto con rara perizia, coraggio, determinazione e grande equilibrio i compiti derivanti dalle attività di contrasto al terrorismo internazionale nel Golfo Persico. Con opera concreta, pragmatica ed efficace, unita ad elevate capacità di mediazione e dialogo, ha saputo creare le migliori condizioni in loco per il pieno successo della complessa missione affidata all'unità.

Mar Arabico, 24 giugno 2003-6 ottobre 2003

Brigadiere Generale Aristide Lombardi

Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia

Data di conferimento: 4 novembre 2005

Medical Advisor del Comandante del Contingente Nazionale e Coordinatore delle attività sanitarie nella missione Antica Babilonia riusciva, grazie alla sua elevata capacità di comando ed organizzativa, ad allestire in poco tempo le indispensabili strutture sanitarie, conferendo ad esse uno spiccato livello di operatività e funzionalità.

Iraq, 27 giugno 2003-30 agosto 2003

Tenente di Vascello Aldo Scirucchio

Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia

Data di conferimento: 4 novembre 2005

Comandante di Compagnia Fucilieri della Forza da Sbarco nell'Operazione Antica Babilonia, dava prova di spiccate qualità militari, professionali e di carattere, dimostrando, in ogni circostanza coraggio ed altissimo senso di responsabilità. Sempre presente in tutte le azioni di maggior rilievo e rischio, guidava i propri uomini con perizia e determinazione, unite a grande equilibrio e buon senso, risultando un prezioso, prestigioso ed affidabile riferimento per i comandi nazionali e stranieri alle dipendenze dei quali ha operato.

Iraq, 26 luglio 2003-7 novembre 2003

Tenente di Vascello Marco Maccaroni

Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia

Data di conferimento: 4 novembre 2005

Comandante di Compagnia Fucilieri della Forza da sbarco nella Joint Task Force Dimonios dell'Operazione Antica Babilonia, si prodigava con successo nella condotta delle operazioni militari, nonché in tutte le attività umanitarie connesse alla missione. Portava a termine con rara perizia tutti i compiti affidatigli, fronteggiando anche situazioni di alto rischio con sprezzo del pericolo e grande coraggio. Esempio trainante per il suo personale, contribuiva ad accrescere il prestigio del reparto e della forza armata nel contesto multinazionale.

Iraq, 19 ottobre 2003-19 febbraio 2004

Generale di Brigata Gian Marco Chiarini

Ufficiale dell'Ordine Militare d'Italia

Data di conferimento: 4 novembre 2005

Comandante della Joint Task Force Iraq, impegnata nell'Operazione Antica Babilonia, operava con altissima professionalità, con consapevole coraggio ed elevatissima capacità organizzativa, trasmettendo a tutti i dipendenti gli alti valori morali connessi con la delicata operazione ed infondendo in essi fiducia e sicurezza. In particolare, nei momenti più delicati della missione si prodigava personalmente, tanto da subire anche un attentato diretto e si faceva, altresì, unanimemente apprezzare per le sue capacità diplomatiche e di dialogo con le fazioni in lotta.

Nassirya, Iraq, 30 gennaio 2004-23 maggio 2004

Generale di Divisione Francesco Paolo Spagnuolo

Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia

Data di conferimento: 4 novembre 2005

Comandante del Contingente Nazionale in Iraq nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia, operava con altissima professionalità, elevatissima capacità organizzativa e consapevole coraggio, imponendosi con l'esempio su tutti i dipendenti ed infondendo in loro fiducia e sicurezza con ferma e coerente azione di comando.

Bassora, Iraq, 11 marzo 2004-17 luglio 2004

Generale di Brigata Corrado Dalzini

Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia

Data di conferimento: 4 novembre 2005

Comandante della Joint Task Force Iraq, impegnata nell'Operazione Antica Babilonia, operava con altissima professionalità, con consapevole coraggio ed elevatissima capacità organizzativa, trasmettendo a tutti i dipendenti gli alti valori morali connessi con la delicata operazione ed infondendo in essi fiducia e sicurezza. La sua limpida e coerente azione di comando ha consentito il raggiungimento di tutti gli obiettivi assegnati alla missione, decretandone il successo nonostante la crescente situazione di pericolo.

Nassirya, Iraq, 24 maggio 2004-5 settembre 2004

Generale di Divisione Vladimiro Alexitch

Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia

Data di conferimento: 4 novembre 2005

Comandante del Contingente Nazionale in Iraq nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia, operava con altissima professionalità, elevatissima capacità organizzativa e consapevole coraggio, imponendosi con l'esempio su tutti i dipendenti e infondendo il loro fiducia e sicurezza con ferma e coerente azione di comando.

Bassora, Iraq, 18 luglio 2004-20 dicembre 2004

Colonnello Paolo Nardone

Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia

Data di conferimento: 4 novembre 2005

Ufficiale superiore dell'Arma dei Carabinieri evidenziava eccezionali doti quale Comandante del Reggimento Multinational Specialized Unit in Iraq. Operava con instancabile slancio, intima convinzione, grande perizia e responsabilità, realizzando con straordinaria efficacia il necessario coordinamento tra le molteplici attività della missione.

Iraq, 18 novembre 2004-7 marzo 2005

Capitano Massimo Ficuciello

Croce d'Onore alla Memoria

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Ufficiale addetto alla Cellula Pubblica Informazione del Contingente Nazionale impegnato in missione a sostegno della popolazione irachena nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del Contingente Nazionale, veniva moralmente investito dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'Amor di Patria e dell'Onore Militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere.

Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003

Sottotenente Enzo Fregosi

Croce d'Onore alla Memoria

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Addetto a Squadra del Reggimento MSU impegnato in missione a sostegno della popolazione irachena nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia, coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del Contingente Nazionale, veniva moralmente investiti dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la vita ai più sacri valori dell'Amor di Patria e dell'Onore Militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere.

Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003

Sottotenente Filippo Merlino

Croce d'Onore alla Memoria

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Addetto a Squadra del Reggimento MSU impegnato in missione a sostegno della popolazione irachena nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia, coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del Contingente Nazionale, veniva moralmente investiti dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la vita ai più sacri valori dell'Amor di Patria e dell'Onore Militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere.

Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003

Sottotenente Giovanni Cavallaro

Croce d'Onore alla Memoria

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Comandante del Plotone Infoinvestigativo dell'Unità di Manovra del Reggimento MSU impegnato in missione a sostegno della popolazione irachena nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia, coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del Contingente Nazionale, veniva moralmente investito dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così

la propria vita ai più sacri valori dell'Amor di Patria e dell'Onore Militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere.

Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003

Sottotenente Alfonso Trincone

Croce d'Onore alla Memoria

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Addetto alla Squadra Investigazioni Speciali dell'Unità di Manovra del Reggimento MSU impegnato in missione a sostegno della popolazione irachena nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia, coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del Contingente Nazionale, veniva moralmente investito dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'Amor di Patria e dell'Onore Militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere.

Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003

Maresciallo Capo Silvio Olla

Croce d'Onore alla Memoria

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Sottufficiale addetto alla Cellula Pubblica Informazione del Contingente Nazionale impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del Contingente Nazionale, veniva moralmente investito dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'Amor di Patria e dell'Onore Militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere.

Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003

Maresciallo Capo Daniele Ghione

Croce d'Onore alla Memoria

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Comandante di Squadra del Reggimento MSU impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia, coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del Contingente Nazionale, veniva moralmente investito dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'Amor di Patria e dell'Onore Militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere.

Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003

Maresciallo Aiutante Alfio Ragazzi

Croce d'Onore alla Memoria

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Addetto alla Squadra Investigazioni Speciali dell'Unità di Manovra del Reggimento MSU impegnato in missione a sostegno della popolazione irachena nell'ambito dell'Operazione Antica

Babilonia, coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del Contingente Nazionale, veniva moralmente investiti dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la vita ai più sacri valori dell'Amor di Patria e dell'Onore Militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere.
Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003

Maresciallo Aiutante Massimiliano Bruno

Croce d'Onore alla Memoria

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Addetto alla Squadra Investigazioni Speciali dell'Unità di Manovra del Reggimento MSU impegnato in missione a sostegno della popolazione irachena nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia, coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del Contingente Nazionale, veniva moralmente investiti dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la vita ai più sacri valori dell'Amor di Patria e dell'Onore Militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere.
Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003

Brigadiere Giuseppe Coletta

Croce d'Onore alla Memoria

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Addetto alla Squadra Comando dell'Unità di Manovra del Reggimento MSU impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del Contingente Nazionale, veniva moralmente investito dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'Amor di Patria e dell'Onore Militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere.
Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003

Brigadiere Ivan Ghitti

Croce d'Onore alla Memoria

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Addetto a Squadra del Reggimento MSU impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del Contingente Nazionale, veniva moralmente investito dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'Amor di Patria e dell'Onore Militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere.
Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003

Vicebrigadiere Domenico Intravaia
Croce d'Onore alla Memoria

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Addetto alla Squadra Comando dell'Unità di Manovra del Reggimento MSU impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del Contingente Nazionale, veniva moralmente investito dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'Amor di Patria e dell'Onore Militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere.

Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003

Caporalmaggiore Capo Scelto Emanuele Ferraro
Croce d'Onore alla Memoria

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Caporalmaggiore Capo Scelto del Contingente Nazionale impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del Contingente Nazionale, veniva moralmente investito dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'Amor di Patria e dell'Onore Militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere.

Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003

1° Caporalmaggiore Alessandro Carrisi
Croce d'Onore alla Memoria

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Primo Caporalmaggiore del Contingente Nazionale impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del Contingente Nazionale, veniva moralmente investito dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'Amor di Patria e dell'Onore Militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere.

Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003

Caporalmaggiore Pietro Petrucci
Croce d'Onore alla Memoria

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Caporalmaggiore del Contingente Nazionale impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del Contingente Nazionale, veniva moralmente investito dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato

proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'Amor di Patria e dell'Onore Militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere.

Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003

Appuntato Scelto Andrea Filippa

Croce d'Onore alla Memoria

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Addetto a Squadra del Reggimento MSU impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del Contingente Nazionale, veniva moralmente investito dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la vita ai più sacri valori dell'Amor di Patria e dell'Onore Militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere.

Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003

Appuntato Horatio Maiorana

Croce d'Onore alla Memoria

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Addetto a Squadra del Reggimento MSU impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del Contingente Nazionale, veniva moralmente investito dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la vita ai più sacri valori dell'Amor di Patria e dell'Onore Militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere.

Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003

Dottor Stefano Rolla

Croce d'Onore alla Memoria

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Regista cinematografico, mentre si trovava all'interno di una Base del Contingente Italiano impegnato nell'Operazione Antica Babilonia per eseguire alcuni sopralluoghi propedeutici alle riprese di un film sull'operato dei Militari Italiani, veniva moralmente investito dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida. Esempio di impegno generoso e coraggio, per aver affrontato con consapevolezza situazioni di rischio e pericolo nell'ambito della partecipazione Militare Italiana.

Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003

Dottor Marco Beci

Croce d'Onore alla Memoria

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Funzionario della Cooperazione Italiana in Iraq, mentre si trovava all'interno di una Base del Contingente Italiano a Nassirya, veniva moralmente investito dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida. Esempio di

*impegno generoso e coraggio, per aver affrontato con consapevolezza situazioni di rischio e pericolo nell'ambito della partecipazione Militare Italiana.
Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003*

Maresciallo Ordinario Riccardo Saccottelli

Croce d'Onore

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Addetto a Squadra del Reggimento MSU impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia, coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del Contingente Nazionale, veniva moralmente investito dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, rimanendo gravemente ferito. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere.

Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003

Brigadiere Cosimo Visconti

Croce d'Onore

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Addetto a Squadra del Reggimento MSU impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia, coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del Contingente Nazionale, veniva moralmente investito dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, rimanendo gravemente ferito. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere.

Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003

Appuntato Antonio Altavilla

Croce d'Onore

Data di conferimento: 12 novembre 2005

Addetto a Squadra del Reggimento MSU impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia, coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del Contingente Nazionale, veniva moralmente investito dal devastante scoppio di un ingente quantità di esplosivo provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, rimanendo gravemente ferito. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere.

Nassirya, Iraq, 12 novembre 2003

Salvatore Quattrocchi

Medaglia d'Oro al Valor Civile alla Memoria

Data di conferimento: 13 marzo 2006

Vittima di un brutale atto terroristico rivolto contro l'Italia, con eccezionale coraggio ed esemplare amor di Patria, affrontava la barbara esecuzione, tenendo alto il prestigio e l'onore del suo Paese.

Iraq, 14 aprile 2004

Maresciallo Capo Simone Cola

Croce d'Onore alla Memoria

Data di conferimento: 22 maggio 2006

Maresciallo Capo dell'Aviazione dell'Esercito, mentre ricopriva il ruolo di mitragliere su elicottero AB405 nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia in Iraq, nel corso di un volo di ricognizione e osservazione effettuato in supporto ad una contestuale attività operativa condotta sul terreno, da forze del contingente nazionale, veniva raggiunto da un colpo di arma da fuoco ostile esploso da terra. Colpito a morte, perdeva la vita nell'adempimento del dovere.

Cieli di Nassirya, Iraq, 21 gennaio 2005

Appuntato Scelto dei Carabinieri Vincenzo Cuccia

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Data di conferimento: 5 giugno 2006

Addetto alla Compagnia Charlie del Reggimento Multinational Specialized Unit operante in Iraq, in servizio di pattuglia unitamente ad altri militari in un contesto ambientale caratterizzato da elevatissimo rischio proveniente da sommerse sacche di ostilità, in qualità di Mitragliere fronteggiava con coraggio e lucida determinazione un violento attacco sferrato da gruppi armati che avevano proditoriamente aperto il fuoco sulla colonna, riuscendo a battere con l'arma di reparto la sorgente di fuoco nemica. Esponendosi scientemente a gravissimo rischio contribuiva in modo determinante a garantire la sicurezza nel ripiegamento dell'intero dispositivo sino a quando veniva gravemente ferito dalla devastante esplosione prodotta dall'impatto di un razzo RPG contro la sua postazione di tiro. Fulgido esempio di elette virtù militari, di eccezionale spirito di abnegazione, di consapevole sprezzo del pericolo e di straordinaria professionalità, che hanno consentito il perseguimento degli scopi della rischiosa missione, esaltando il prestigio dell'Italia e delle sue Forze Armate a livello internazionale.

Nassirya, Iraq, 17 agosto 2004

1° Caporalmaggiore Matteo Vanzan

Croce d'Onore alla Memoria

Data di conferimento: 21 giugno 2006

Giovane volontario dalle bellissime qualità morali e professionali, comandato in missione in terra irachena, nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia si prodigava con grande professionalità ed efficacia per l'assolvimento della missione. Il 16 maggio 2004, impegnato nella rischiosa attività di vigilanza presso la Base italiana Libeccio che, dislocata nella periferia di Nassirya, era sottoposta ad attacchi da parte di elementi ostili, veniva investito mortalmente dalle schegge di una granata di mortaio esplosa nei pressi della sua postazione, immolando così la sua giovane vita nell'adempimento del dovere. Con il suo sacrificio ha contribuito in misura rilevante ad accrescere il prestigio dell'Italia e delle sue Forze Armate in ambito internazionale, tenendo alto l'ideale di pace e solidarietà tra i popoli.

Nassirya, Iraq, 17 maggio 2004

Generale di Divisione Enzo Stefanini

Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia

Data di conferimento: 4 novembre 2006

Comandante della Joint Task Force Iraq, impegnata nell'Operazione Antica Babilonia, assolveva la missione assegnata con straordinaria determinazione e senso del dovere, grande razionalità e concretezza, in un contesto operativo difficile caratterizzato da indeterminatezza della situazione si prodigava con grande spirito di sacrificio in numerose iniziative, evidenziando una eccezionale e lungimirante azione di comando. Ufficiale Generale di indiscusso valore, professionista esemplare che ha dato prova di elevatissime capacità, contribuendo in un difficile contesto operativo ad accrescere il lustro e il prestigio delle Forze Armate e della Nazione.

Iraq, 6 settembre-20 dicembre 2004

Generale di Brigata Giovan Battista Borrini
Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia
Data di conferimento: 4 novembre 2006

Comandante della Joint Task Force Iraq, impegnata nell'Operazione Antica Babilonia, si distingueva per indiscusso valore, pregevoli qualità etico-militari ed elevatissima preparazione professionale. In un contesto operativo difficile, concepiva e portava brillantemente a termine numerose e delicate missioni operative, evidenziando eccezionali doti di comando e straordinarie qualità morali e di carattere. Ufficiale Generale di indiscusso valore, professionista esemplare che ha dato prova di elevatissime capacità, contribuendo in un difficile contesto operativo ad accrescere il lustro e il prestigio delle Forze Armate e della Nazione.

Iraq, 21 dicembre 2004-20 aprile 2005

BIBLIOGRAFIA

- Pino Agnetti, *Nassiriya*, Boroli Editore, 2004, Milano
Andrea Angeli, *Professione peace keeper. Da Sarajevo a Nassiriyah, storie in prima linea*, Rubbettino, 2005
Bruno Loi, *Peace-keeping, pace o guerra? Una risposta italiana: l'Operazione Ibis in Somalia*, Vallecchi, 2004, Milano
Enrico Mannucci, *In pace e in guerra. Storia delle Forze Speciali Italiane*, Longanesi, 2004, Milano
Giovanni Morandi, *Alpini. Dalle Alpi all'Afghanistan*, Poligrafici Editoriale, 2003, Bologna
Andrea Nativi, *Esercito Italiano. Le nuove frontiere del peace-keeping*, Mondadori, 2004, Milano
Rosita Orza Palazzo, *Gli angeli di Nassiriya*, Mursia, 2004, Milano
Guido Sertorio, Marina Nuciari, *Nuove soldati per nuove missioni*, Giappichelli Editore, 2001, Torino
Luca Soldati, Sergio Coccia, *Genio! L'arma tecnica e tattica oggi*, Ermanno Albertelli Editore, 1994, Parma

Siti internet

- <http://www.difesa.it>
<http://www.esercito.difesa.it>
<http://www.marina.difesa.it>
<http://www.aeronautica.difesa.it>
<http://www.carabinieri.it>
<http://www.associazionelagunari.it>